

**COMMISSIONE VIII**  
**AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## AUDIZIONE

24.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMETE REALACCI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Braga Chiara (PD) .....	11
Realacci Ermete, <i>presidente</i> .....	2	Carrescia Piergiorgio (PD) .....	15
<b>Audizione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, sullo stato degli interventi di protezione civile nelle zone colpite dagli eventi sismici del 24 agosto scorso e sul passaggio dalla gestione dell'emergenza alla fase della ricostruzione (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):</b>		Curcio Fabrizio, <i>Capo del Dipartimento della Protezione Civile</i> .....	3, 17
Realacci Ermete, <i>presidente</i> .....	2, 8, 11, 13, 19	Pastorelli Oreste (PD) .....	13
Baradello Maurizio (DeS-CD) .....	14	Pellegrino Serena (SI-SEL) .....	10
Borghi Enrico (PD) .....	9	Russo Paolo (FI-PdL) .....	13
		Segoni Samuele (Misto-AL-P) .....	12
		Sereni Marina (PD) .....	15
		<i>ALLEGATO: Relazione consegnata dal Capo del Dipartimento della protezione civile ..</i>	20

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ERMETE REALACCI

**La seduta comincia alle 10.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera, nonché la trasmissione diretta sulla *web tv*.

**Audizione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, sullo stato degli interventi di protezione civile nelle zone colpite dagli eventi sismici del 24 agosto scorso e sul passaggio dalla gestione dell'emergenza alla fase della ricostruzione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, sullo stato degli interventi di protezione civile nelle zone colpite dagli eventi sismici del 24 agosto scorso e sul passaggio dalla gestione dell'emergenza alla fase della ricostruzione.

Ringrazio il dottor Curcio per aver accolto immediatamente l'invito che noi gli abbiamo rivolto aspettando che passasse la fase dell'emergenza acuta, perché ovviamente non volevamo ostacolare in alcun modo la preziosa azione di soccorso necessaria nella fase dell'emergenza.

Questa audizione è la prima di un lungo ciclo di audizioni — abbiamo già avuto modo di audire il sottosegretario De Vincenti, che ci ha già riferito molti dati forniti da voi rispetto alla gestione dell'emergenza — che si inseriranno nell'indagine conoscitiva

che svolgeremo sulla fase di gestione della ricostruzione e su quella della prevenzione successiva alla ricostruzione.

Saluto anche gli autorevoli colleghi non membri della Commissione, a cominciare dalla vicepresidente della Camera, che conosce da tempo queste vicende e le ha seguite anche nella sua regione. Colgo inoltre l'occasione per ringraziare, anche a nome della Commissione, la Protezione Civile, per l'eccellente e prezioso lavoro svolto a servizio del Paese. Come abbiamo detto tante volte, su questo terreno siamo uno dei Paesi migliori del mondo, anche grazie al rapporto che si è costruito fra lo Stato e un volontariato organizzato, generoso e competente.

Oggi è necessario fare un primo bilancio dell'azione immediata di emergenza e capire in quale misura, in questa fase, possa essere rafforzata l'efficienza della Protezione Civile. Abbiamo avuto modo, in Commissione, di discuterne a lungo, con il contributo di tutti i gruppi all'elaborazione di una proposta di legge delega al Governo, a prima firma della collega Braga, per il rafforzamento del sistema di Protezione Civile, approvata un anno fa in Commissione e adesso all'esame del Senato. Mi auguro venga approvata il prima possibile.

Sarebbe opportuno avere elementi e informazioni riguardo alla sistemazione provvisoria delle popolazioni colpite dal sisma, per la quale sono state ipotizzate varie date e ipotesi tecniche, nonché, per quanto compete alla Protezione Civile, riguardo al passaggio fra la fase dell'emergenza e la fase della ricostruzione, tema del quale ci siamo occupati anche in fase di redazione della proposta di legge delega.

Do quindi la parola al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dottor Fabrizio Curcio.

FABRIZIO CURCIO, *capo del Dipartimento della Protezione Civile*. Grazie, presidente, ringrazio questo autorevole consenso anche per le attestazioni che mi sono direttamente pervenute e che ricambio. In merito a questo evento, devo testimoniare che almeno in questa prima fase (ci attende, infatti, un percorso molto lungo) il Paese ha dato una testimonianza di un grandissimo cuore, di una grandissima solidarietà e di una grandissima capacità tecnica a tutti i livelli.

Come Dipartimento abbiamo fatto la nostra parte, ma devo testimoniare che non ci sono stati settori della pubblica amministrazione o articolazioni organizzative territoriali che non abbiano fino ad oggi messo testa, competenza e cuore in questo dramma che ha colpito il nostro Paese. Ribadisco, quindi, che il sistema in questo momento ha dato una buona prova.

Se siete d'accordo, svolgerei un'introduzione abbastanza rapida su alcuni elementi, perché so che il sottosegretario De Vincenti li ha già esposti. Depositerò una relazione dettagliata, però gli elementi oggettivi sono questi: il 24 agosto, alle 3.36, il sisma di magnitudo 6 ha avuto una profondità superficiale e, ad oggi, si contano più di 6.000 repliche. Ciò ha un significato importante anche rispetto alla questione, posta dal presidente, in merito a ciò che stiamo facendo: queste attività in corso continuano a influire sulle popolazioni colpite anche nel momento in cui proponiamo scelte di rientro, perché si tratta di territori ancora soggetti a sismi con intensità variabile, il che ovviamente influisce molto anche sulle decisioni delle persone.

Sappiamo che la porzione di territorio che è stata investita è quella dell'Appennino centrale: sono interessate fondamentalmente quattro regioni, con un epicentro abbastanza ristretto, nei comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e una fascia circostante in cui i danni sono stati particolarmente rilevanti. Abbiamo ancora in corso la valutazione della macrosismica; ogni tanto si sente parlare giustamente di cratere e credo sia corretto, non solo da un punto di vista tecnico. È in corso una valutazione tecnica oggettiva molto impor-

tante sulla macrosismica, che ha visto più di 190 sopralluoghi, ma permettetemi di sottolineare che questa attività non è affatto semplice, perché con le scosse successive alcune valutazioni vanno riviste. Le prime valutazioni della macrosismica hanno definito un certo tipo di cratere, però ogni volta che c'è una scossa al di sopra di un certo valore alcuni danni si possono aggravare e, quindi, i dati sono rivisti.

Siamo in fase di definizione, sperando che questa sequenza ci lasci il tempo di portarla a termine, di una macrosismica unica, ufficiale, che possa diventare poi un documento tecnico alla base delle valutazioni per definire il famoso cratere. Per quanto riguarda il sistema di Protezione Civile, noi abbiamo come riferimento il danno fisico, ma è evidente che una serie di misure che potrebbero essere prese in sede governativa, quindi più ampia, potrebbe andare al di là del territorio direttamente interessato. L'esempio più tipico è quello del turismo, che non è stato colpito solo nell'area dell'epicentro, essendosi registrate disdette anche nell'area circostante. È chiaro che la Protezione Civile non ha il potere di prendere provvedimenti se non nell'area strettamente colpita, ma il Governo può immaginare misure a sostegno di alcune categorie e quindi un'azione molto più ampia.

L'attività della macrosismica è abbastanza complessa, perché la tipologia costruttiva di queste zone è estremamente variabile: vi sono edifici che hanno resistito a fianco di edifici completamente crollati e, quindi, la tipologia edilizia non ha uniformità. Al di là delle zone in cui si sono verificati crolli completi, che sono situate nei comuni che ho definito, anche nelle aree circostanti la valutazione del danno è molto difficile da portare avanti, proprio a causa di questa differenziazione. Ovviamente, il sisma ha lasciato dietro di sé una traccia drammatica in termini di vite umane: ad oggi le vittime sono 295 e si sta continuando a scavare. Oggi è il quattordicesimo giorno dall'evento e quindi, se si considerano le attività svolte in questo primo periodo, ci si rende conto che, da

una parte, si parla di ricostruzione e, dall'altra, si sta ancora scavando e, quindi, stiamo comprimendo molto le tempistiche. Al riguardo, rivolgo un appello, che ho lanciato anche al di fuori di questa autorevole sede, alla razionalizzazione delle fasi: oggettivamente è giusto porsi tali questioni anche in termini prospettici, ma è bene che ogni fase sia governata con gli strumenti adeguati.

In questo momento c'è un'area di Amatrice in cui si sta ancora scavando, in cui siamo ancora in fase di soccorso: non ci attendiamo di trovare persone vive, ma anche il recupero dei resti ha una sua importanza fondamentale, nella nostra come in qualunque altro tipo di cultura. In questo senso, per noi questa fase è ancora operativa, che si deve sposare con quella di assistenza, di cui a breve darò conto. La situazione è drammatica e caratterizzata da alcune peculiarità contingenti, legate al fatto che quella è una zona di seconda villeggiatura, tipica dell'area laziale e romana, in un periodo dell'anno, fine agosto, in cui si torna presso la casa dei nonni o si lasciano i figli: il numero delle vittime è paragonabile al numero delle persone che sono state salvate, che è paragonabile al numero dei feriti. Se si fa una verifica a livello storico degli eventi sismici, ciò è abbastanza insolito, perché tra il numero delle vittime e il numero dei feriti, in genere, si registra un ordine di grandezza differente. Questo dimostra che si tratta di un sisma molto concentrato, che ha causato danni e distruzioni particolarmente elevati.

Per quanto riguarda l'attivazione del servizio nazionale, come al solito, dopo aver ricevuto la notizia — al di là del fatto che ho sentito la scossa, visto che ero casualmente sveglio — abbiamo immediatamente attivato le procedure ordinarie che testiamo con le nostre esercitazioni, quindi abbiamo convocato l'Unità di crisi e il Comitato operativo nazionale di Protezione Civile che ha iniziato ad operare subito, alle 4.00, fornendo indicazioni a seconda delle informazioni. Come sapete, il Comitato operativo assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in

emergenza, stabilendo gli interventi delle varie amministrazioni, individuando anche le aree interessate, che oggi abbiamo chiare, ma che nella notte non lo erano ancora.

Ho personalmente informato, come da procedura, il Presidente del Consiglio e anche il sottosegretario De Vincenti, che ha partecipato anche alla prima seduta in Comitato operativo, ove abbiamo disposto la mobilitazione di tutte le risorse disponibili per assicurare la ricerca e il soccorso della popolazione e, quindi, abbiamo immediatamente messo in piedi tutto quello che era possibile fare, a iniziare dalle strutture operative, il volontariato, la parte scientifica, e mobilitando tutte le risorse che, man mano che giungevano le informazioni, indirizzavamo secondo le possibilità e le esigenze.

Da un punto di vista infrastrutturale, non abbiamo riscontrato criticità vere e proprie, cioè non vi sono zone che ci hanno creato problemi insormontabili, ma abbiamo dovuto lavorare anche per liberare alcune aree per transitare. Al riguardo, c'è stata un'ottima sinergia con le strutture operative, le Forze armate e i Vigili del fuoco e, quindi, anche le aree più difficilmente accessibili sono state raggiunte, inizialmente tramite elicotteri. Chiaramente, in questi casi sul territorio c'è una prima risposta spontanea, che poi man mano si organizza. Devo dire che il territorio ha fatto quello che ha potuto, nel senso che con i sindaci, con il volontariato, ma anche con le persone comuni che, come accade sempre in questi eventi, si sono date una mano, si è cercato di dare una prima risposta. In seguito, secondo la configurazione che ogni regione si è data, sono state attivate poi le strutture a livello regionale, ossia il Centro coordinamento soccorsi della Prefettura, le sale operative regionali: oggi il modello di Protezione Civile prevede una conformazione territoriale abbastanza strutturata, ma differenziata da regione a regione. Come di consueto, abbiamo mandato personale del Dipartimento direttamente sul posto, soprattutto nei centri che poi si sono rivelati quelli effettivamente colpiti. Ad Amatrice, Accumoli e Arquata

abbiamo quindi inviato i primi gruppi del nostro personale.

Al termine delle prime riunioni che abbiamo fatto — ma in realtà è stata una riunione continua — mi sono recato direttamente sul posto con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio, ove abbiamo voluto constatare direttamente alcune cose e abbiamo fatto una rapida ricognizione su queste aree. Come sapete, anche il Presidente del Consiglio, nel primo pomeriggio della giornata del 24, si è recato in quelle aree. Il coordinamento effettuato dal Comitato operativo si è svolto fino alle 19.00 del 28 agosto ed è stato sciolto a seguito dell'attivazione, alle ore 12.00 dello stesso giorno, della Direzione di comando e controllo che, come sapete, è la struttura di coordinamento a livello nazionale, situata a Rieti, istituita a valle della delibera del Consiglio dei ministri e della prima ordinanza di Protezione Civile.

Ricordo poi rapidamente una serie di attività, quali il potenziamento del *contact center* per dare risposte, ove possibile, alle persone, l'attivazione, d'intesa con le regioni, grazie a un accordo preventivamente stipulato con gli operatori di telefonia mobile, del numero 45500 per l'sms solidale, con il quale sono stati versati più di 13,5 milioni di euro: vi è quindi stato un notevole riscontro di solidarietà, con organizzazione immediata di punti stampa all'interno del Dipartimento, in modo tale da garantire un'informazione periodica ai giornalisti.

Come a voi è ben noto, abbiamo un collegamento importante con Bruxelles: abbiamo dato immediatamente l'informazione dell'evento, ma non abbiamo richiesto l'aiuto, anche se abbiamo avuto pressioni in tal senso da parte dei tecnici e non abbiamo avuto necessità di supporto tecnico da parte di squadre provenienti dall'Unione europea o addirittura di aiuti internazionali, però in questa fase abbiamo già attivato il meccanismo del Fondo di solidarietà europeo, perché vogliamo lavorare per recuperare risorse da utilizzare nella primissima fase dell'emergenza.

In ambito internazionale abbiamo lavorato anche con il Ministero degli affari

esteri, perché hanno perso la vita 18 persone straniere e quindi abbiamo dovuto intrattenere relazioni per dare informazioni alle ambasciate, in modo che potessero proseguire con gli atti di loro competenza.

In ambito europeo è stata attivata un'altra serie di informazioni, legate soprattutto al sistema Copernicus, che è un sistema europeo di mappatura dei danni: stiamo pertanto investendo in un'attività nella quale l'Italia si è spesa molto ed è *leader* in ambito europeo, il che va a nostro vantaggio nel momento in cui ne abbiamo necessità.

Vi è poi un'altra serie di azioni con i nostri centri di competenza, ISPRA, CNR, INGV e ASI, in particolare per l'attivazione dei dati della costellazione satellitare italiana Cosmo SkyMed. Non mi dilungo sulle forze in campo attivate, che sono tantissime e coinvolgono più di 5.000 persone complessivamente.

Vorrei ora fare riferimento alla risposta in termini sanitari, che è stata veramente corale: tornerò sull'argomento, se ne avrò la possibilità, per sottolineare gli aspetti relativi alla pianificazione. In questa emergenza abbiamo messo a frutto una serie di pianificazioni, sulle quali abbiamo lavorato per anni: tra questi, ricordo la risposta sanitaria, il Programma nazionale di soccorso, l'attivazione delle squadre di identificazione dei deceduti, così come per le cosiddette « cassette » abbiamo raggiunto un accordo quadro a seguito di una gara Consip. Il Dipartimento ha svolto, per strutturarsi, alcune attività di pianificazione che inevitabilmente vengono attivate durante l'emergenza, raggiungendo un elevato grado di efficienza.

Attualmente vi sono 4.500 persone assistite nelle aree attendate, a fronte di una disponibilità molto più ampia: non sussiste, quindi, un problema di sistemazione delle persone. Ovviamente abbiamo la necessità di portare via queste persone dalle tende, in quanto le temperature non sono sostenibili: essere in tenda è un problema già per i nostri *standard* qualitativi che sono molto elevati; oggi piove ancora, dopo ventiquattro ore di pioggia, le temperature si

stanno abbassando e c'è una certa urgenza di portar via queste persone.

Abbiamo una difficoltà pratica, derivante dal fatto che la popolazione, a distanza di quattordici giorni, ancora non è pronta a venir via: si tratta di comunità belle, forti, fiere, e parlando con queste persone si capisce come già spostarsi rappresenti un problema; la risposta tipica è « se non sono morto per il terremoto, non muoio per il freddo ». Questa risposta, da una parte, è comprensibile, ma, dall'altra, ci impone di dare risposte per il migliore collocamento di queste persone.

Ovviamente stiamo parlando di un numero ridotto rispetto alle 80.000 persone dell'Abruzzo o alle 40-50.000, a seconda del tempo, di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia: sappiamo che questi numeri tenderanno a ridursi perché non si tratta di 4.000 ipotesi di inagibilità, ma di 4.000 casi in cui deve essere ancora effettuata la valutazione sull'agibilità, in alcuni dei quali le persone hanno casa agibile ma sono spaventate.

Al di là della parte umbra, in cui vi è una situazione un po' diversa, in quanto non si sono verificati veri e propri crolli, ma soprattutto danneggiamenti — a riprova che dove si costruisce con i criteri antisismici le strutture non crollano e quindi non uccidono, altro elemento fondamentale — stiamo affrontando sin dall'inizio con i sindaci le varie questioni in un dialogo continuo e dinamico e, quindi, non esistono soluzioni preordinate somministrate al territorio.

In particolare per il comune di Accumoli, c'è la tendenza a spostarsi verso le aree di San Benedetto del Tronto: è stato concluso un accordo tra i sindaci e da ieri è iniziato il primo spostamento di persone da Accumoli a San Benedetto del Tronto.

In merito ad Amatrice è in corso una riflessione, perché c'è una parte di persone che si vorrebbe spostare, ma molte altre vogliono rimanere: si è puntato molto sul discorso di « Amatrice solidale », con la messa delle seconde case nella disponibilità di chi ha perso la prima, e nelle Marche, ad Arquata, è in corso una serie di incontri

per definire bene il sentimento della popolazione sulla propria sistemazione.

Rispondo ora nel dettaglio alla domanda del presidente: qual è il traguardo? Con il territorio abbiamo condiviso un percorso che mira alle cosiddette « casette », termine ovviamente non tecnico che indica abitazioni provvisorie ma altamente tecnologiche, con requisiti tecnici prestazionali molto elevati, coibentazione, resistenza carico a neve, gas: si tratta, quindi, non di *container*, ma di abitazioni vere e proprie di tipo provvisorio. Per la realizzazione di tali strutture abbiamo stimato un tempo credibile massimo di sette mesi: è ovvio che la tipologia dell'abitazione influisce sulla tempistica, nel senso che un *container* viene posto in quindici o venti giorni, mentre per questo tipo di soluzione c'è bisogno dell'individuazione e dell'urbanizzazione di un'area soprattutto con il gas (quelle zone, spesso montane, non hanno una rete gas, quindi bisogna crearla). C'è quindi bisogno di una serie di requisiti per fare le cose bene anche da un punto di vista amministrativo e giuridico, nel senso che vorremmo limitare, se non possiamo azzerare, il contenzioso per l'acquisizione delle aree: capiamo che si tratta di emergenza e dobbiamo fare in fretta, ma capiamo anche che non si può costruire sull'area immediatamente, perché altrimenti si creano problemi per chi rimarrà.

Si sta quindi cercando di fare una valutazione geologica e una delimitazione delle aree, nonché la quantificazione dei fabbisogni: si calcola che i comuni molto danneggiati hanno perso la conoscenza del loro abitato e delle persone che hanno diritto alla casetta, quindi, una volta effettuate la delimitazione dell'area e la verifica tecnica, c'è bisogno di una valutazione precisa del numero delle abitazioni che si vogliono mettere in quell'area e delle relative dimensioni, con attenzione ai nuclei familiari.

Questo giustifica la necessità di un tempo di sette mesi: si tratta del tempo tecnico necessario per la costruzione, perché occorre predisporre casette di grandezza proporzionata ai nuclei familiari, e questo, se non è possibile individuarlo *ad*

*personam*, va quantificato nella maniera corretta per evitare spese ingiustificate o di predisporre strutture sottodimensionate. Oltretutto stiamo parlando delle cosiddette « aree rosse », cioè quelle distrutte, mentre per un altro lotto di aree inagibili dobbiamo ancora svolgere le verifiche. Ricordo sempre che siamo a quattordici giorni dall'evento e per fare le verifiche e predisporre le schede tecniche Aedes abbiamo bisogno di capire perfettamente a chi sia intestata l'abitazione, entrandovi con il proprietario e acquisendo i dati catastali. Su tale scheda si definisce poi l'attività emergenziale, ma non solo, quindi è bene che il lavoro svolto sia estremamente puntuale, per evitare rivisitazioni e ricorsi, se non sperperi. Ovviamente occorre svolgere questo lavoro con i comuni, che conoscono il loro patrimonio: stiamo quindi lavorando per rafforzare i comuni e far sì che siano in grado di ricevere le squadre che effettuano questo tipo di verifica.

In tale sistema, al quale partecipano i sindaci, i presidenti delle regioni e le associazioni di volontariato, stiamo proponendo tre tipi di soluzione, che ho già scritto nella mia prima ordinanza. Il primo è il contributo di autonoma sistemazione, che è un riconoscimento che lo Stato dà a chi nell'arco di questi sette mesi (l'arco temporale di intervento) non grava sull'assistenza: si ha pertanto diritto, una volta lasciati l'hotel o la tenda, a 200 euro a persona per un massimo di 600 euro per un nucleo familiare e, in aggiunta, a una serie di incrementi previsti in caso di fragilità particolari all'interno della famiglia. La seconda è la classica soluzione alternativa, come gli alberghi. In merito a ciò, si registra un po' di resistenza, perché per queste comunità spostarsi da Amatrice a Rieti è uno *shock*, però bisogna capire che non si può rimanere all'interno delle tende. La terza è la situazione relativa alle verifiche tecniche, sulle quali stiamo accelerando, perché molte di queste persone, al di là della zona rossa, hanno magari la seconda casa agibile che può essere messa a disposizione di chi ha la casa inagibile. Questo sistema ha preso il nome di « Amatrice solidale », uno *slogan* lanciato dal sin-

daco, molto positivo in termini di comunicazione, ma anche di sentimento.

Al fine di poter ridurre le zone rosse, nominerò un soggetto attuatore per i puntellamenti, perché c'è bisogno di una figura tecnica che coordini, che è stata individuata in un dirigente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Ridurre la zona rossa significa recuperare le aree agibili.

Queste sono le proposte che noi facciamo ai cittadini: stiamo aspettando che i cittadini le digeriscano, le comprendano, perché nessuno può o vuole forzare. Come ho detto tante volte, c'è anche un margine di rischio che dobbiamo accettare: laddove, senza forzatura, il cittadino scelga di rimanere in tenda, non è accettabile che poi il giornalista mostri la tenda sotto la pioggia; o forziamo la mano o accettiamo quel rischio insieme. Io sono favorevole ad accettare quel rischio insieme, nel senso che noi diamo la disponibilità; se però quel cittadino non vuole lasciare la tenda, cercherò di aiutarlo, ma se piove forte si bagnerà e non ci sono alternative. Essendo una persona abbastanza cauta, ho apprezzato molto questo slancio positivo della stampa nelle prime fasi, ma la temo molto, perché è evidente che già oggi iniziamo una fase di rigurgito e che questa positività si scontrerà con le difficoltà che dovremo comunque affrontare: in maniera molto chiara ritengo che o si forza la mano, come non credo si possa fare, oppure questo rischio c'è e, quindi, lo dovremo gestire.

In merito agli allevamenti e alle aziende agricole, è stata fatta una scelta di supporto puntuale e, quindi, chi possiede animali e un'azienda agricola può non andare via e avrà a disposizione un *container* per poter stare vicino agli animali. Per capire quando saranno pronti questi *container*, bisogna considerare che siamo a quattordici giorni dall'emergenza: occorre svolgere un minimo lavoro di urbanizzazione, di livellamento del terreno e di messa in stabilità: bisogna capire se si tratta di un'area soggetta ad alluvioni, se alla prossima pioggia potrebbe verificarsi una colata di fango. Al di là degli *slogan*, c'è la necessità di un'azione tecnica, per la quale noi stiamo spingendo il più possibile, ma che deve essere

compresa. I *container* per Amatrice partiranno dal Friuli lunedì, ma dopo che queste verifiche saranno state fatte: se tutti i *container* d'Italia vengono portati a Rieti, ma il tecnico non può ancora valutare la compatibilità, la gestione diventa difficile.

Avrei veramente molto altro da dire, ma la relazione è a vostra disposizione. Considero la nomina di un commissario per la ricostruzione positiva per due motivi. In primo luogo, sono fermamente convinto che il percorso sia unico e che esso preveda alcune fasi: quella emergenziale e di assistenza alla popolazione, in capo alla Protezione Civile, secondo le linee che ho illustrato in precedenza, e quella relativa alle scelte di ricostruzione. È chiaro che anche la scelta delle cosiddette « cassette », che, tra l'altro, non sono necessariamente in legno, è una fase di transizione, perché sono state fatte sulla base della gara Consip: questa transizione sarà l'eredità del Commissario, quindi credo che sia giusto che la scelta sulla logistica, sulla filosofia, sul pensiero si faccia insieme, perché è inutile che si segua un percorso che poi chi dovrà procedere alla ricostruzione non condivide. Il Commissario sta lavorando insieme a noi, avendo ben chiara la differenza delle responsabilità, ma per me è fondamentale perché so qual è la linea che sarà seguita dopo l'attività del Dipartimento di Protezione Civile: possiamo quindi condividere le scelte, anche perché la scelta non è una scelta personale, ma per il territorio è quella che meglio si concilia con le esigenze del territorio in termini di sostenibilità, perché se ognuno pone la propria questione personale è difficile. Stiamo lavorando veramente con grande sinergia, anche perché con il Commissario ho lavorato in Emilia e ci siamo già completamente tarati: sappiamo che quella è stata un'esperienza utile per certi versi ma non replicabile per altri, quindi siamo perfettamente allineati.

Concludo con una considerazione, se consentite, che riguarda il percorso che abbiamo fatto prima di questo evento, cioè il percorso della legge delega. Questa esperienza, fino ad oggi, conferma che il percorso è quello giusto, così come le idee che

ci eravamo fatti sui temi della pianificazione, sulle priorità, sul rapporto con il territorio, sul rapporto con il volontariato — temi che non sto qui a ribadire perché li conoscete molto bene, avendo espresso il vostro autorevole parere in merito.

Quando questa esperienza sarà più consolidata, quindi tra almeno quattordici giorni, io sono pronto anche a portare ulteriori spunti, che magari possono essere di ausilio, ma soprattutto per i futuri decreti legislativi delegati, perché l'impostazione di questo percorso ci convince. In questo senso vorrei ribadire l'importanza e la necessità (ovviamente lo rimetto alla valutazione del Senato) che la legge delega sia approvata anche in quel ramo del Parlamento, perché metteremo in piedi il frutto di questi ragionamenti in sede di predisposizione dei decreti legislativi delegati e avremo più consapevolezza su alcuni temi. Ritengo che aver scritto il testo del provvedimento prima degli eventi, ma avere poi l'esperienza pratica delle necessità, ci aiuterà a dare, nei decreti legislativi delegati, risposte veramente efficaci ed efficienti dal punto di vista dell'applicazione della normativa in tema di Protezione Civile.

È evidente che per la pianificazione ci è saltato agli occhi, perché oggi abbiamo raccolto una serie di pianificazioni che abbiamo chiuso proprio quest'anno: alludo al percorso dei rapporti con i responsabili sanitari regionali, durato due anni, che ho avuto l'onore di seguire come direttore dell'Ufficio emergenze e la fortuna di chiudere da Capo del Dipartimento: si tratta di un percorso che abbiamo attuato esattamente come gli altri che ho avuto modo rapidamente di sottolineare.

**PRESIDENTE.** La ringrazio per la puntuale relazione. Molte altre questioni sono affrontate nel documento che ci è stato consegnato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta (*vedi allegato*). Abbiamo il tempo per porre le questioni e ridare la parola al Capo del Dipartimento della Protezione Civile per rispondere ai quesiti posti.

Accenno a una questione che probabilmente è già stata risolta. La sindaca di Vallo di Nera, Agnese Benedetti, e altri sindaci hanno chiesto una deroga riguardo alle scuole. Noi abbiamo un sistema scolastico che prevede un numero minimo di alunni e sappiamo che questo, in molti piccoli comuni, pone problemi seri che andrebbero rivisti: in una fase di emergenza bisogna prevedere una deroga anche per questo - che probabilmente è stata già prevista - perché altrimenti c'è il rischio che una serie di classi non possano iniziare il loro percorso o vengano costituite pluriclassi, che rappresentano un disincentivo per le famiglie a rimanere sul posto. Probabilmente questo aspetto è stato già affrontato, però lo segnalo come un tema posto da alcuni sindaci.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ENRICO BORGHI. Grazie, signor presidente. Innanzitutto rivolgo un ringraziamento al dottor Curcio, alla sua struttura e ai suoi collaboratori per aver accolto la richiesta della Commissione: credo che questa sia anche l'occasione giusta per esprimere il nostro ringraziamento per il lavoro profuso, per il metodo seguito e per il modo con cui questo lavoro si è esplicato.

Ho già avuto modo di sottolineare questo aspetto nel corso dell'audizione del sottosegretario De Vincenti e desidero ribadirlo in questo contesto. Il nostro è un Paese straordinario, che spesso indulge sulle proprie caratteristiche negative, senza retorica, senza iattanza, ma al tempo stesso devo sottolineare che, come ama ripetere il presidente Realacci, la nostra Protezione Civile è tra le migliori al mondo: sottolineare a consuntivo questo elemento sta a significare che gli sforzi e il lavoro che le istituzioni hanno svolto in questi anni, da un lato, non sono stati profusi in maniera inutile e, dall'altro, ci possono consentire di fare ulteriori passi in avanti. Credo, infatti, che nessuno di noi possa essere contento di dire che la macchina della Protezione Civile ha funzionato al meglio: vorremmo che non lavorasse mai, se fosse possibile, ma sappiamo perfettamente che un Paese dove

21 milioni di abitanti vivono in zone sismiche e 6 milioni vivono in zone a rischio idrogeologico, questa è solo una pia intenzione e nel solco del sano pragmatismo dobbiamo continuare lungo questo versante, adeguando la strumentazione normativa e regolamentare e facendo tesoro delle cose che, anche in un contesto di positività come questo, possono non aver funzionato, per poter intervenire nelle fasi successive, che sappiamo ci saranno. Si tratta, infatti, di un evento che non è destinato a terminare, per la naturale prosecuzione degli elementi della fisicità, e non è circoscrivibile solo ai quattro comuni che oggi vivono una condizione di grave difficoltà. Avendo metà del Paese una piattaforma montana che inizia in Piemonte e finisce sullo stretto di Messina, adagiata sopra la placca africana, dobbiamo renderci conto che dobbiamo completamente cambiare il paradigma con cui sin qui abbiamo fatto prevenzione e ricostruzione.

Considero giusto sottolineare un concetto espresso dal dottor Curcio: noi dobbiamo lavorare dal punto di vista della continuità e, quindi, la domanda è se servano innovazioni legislative in questa direzione, tra il ruolo, la funzione, la responsabilità della Protezione Civile e i compiti attribuiti al Commissario straordinario per la ricostruzione, che non possono essere interpretabili come due momenti tra i quali c'è una cesura, in quanto occorre un percorso di coerenza fra la prima fase, quella dell'emergenza, e la seconda fase, quella della ricostruzione, in cui già oggi si gettano le basi per quello che ci sarà successivamente.

Evitiamo un male italiano, che è quello delle canne d'organo, dei compartimenti stagni o - peggio ancora - dei rimpalli di competenze. Stiamo vedendo all'opera una positiva attività del Commissario straordinario per la ricostruzione coordinata con quella della Protezione civile e vorremmo capire se al riguardo occorra un intervento normativo: è evidente, infatti, che tutto questo non può essere lasciato né alla perorazione delle buone intenzioni, né alla disponibilità delle singole persone, ma deve diventare effettivo. A noi pare - in questo

senso raccogliamo l'indicazione e ci permettiamo di evidenziarlo, sia pure nel pieno rispetto del lavoro di un altro ramo parlamentare — che voi abbiate già messo in campo i principi che abbiamo discusso nel corso dell'esame della proposta di legge dell'onorevole Braga, non di riforma, ma di coordinamento e rafforzamento del percorso della Protezione Civile. Lo dico non per mettere i puntini sulle «i», ma perché la semantica ha un senso: noi riteniamo di dover parlare non della riforma, ma del rafforzamento della Protezione Civile.

Nel considerare positivo aver visto all'opera quelle linee guida che sono state oggetto della discussione e del lavoro di questa Commissione (coordinamento e non gerarchia, forte coinvolgimento delle autorità locali, responsabilizzazione in una logica di filiera e di sussidiarietà, valorizzazione del volontariato in una logica di coordinamento), crediamo che esse debbano trovare una chiusura rapida, e questo è compito non vostro ma del legislatore. Noi possiamo solo chiedervi di continuare ad andare in questa direzione dal punto di vista regolamentare.

Concludo, signor presidente, con due ultime osservazioni. Noi riteniamo molto positivo il coinvolgimento dei sindaci e delle comunità locali: le esperienze del passato ci dicono che laddove questo è stato fatto (il caso di scuola è quello del Friuli) e si è puntato non solo sul senso di responsabilità delle comunità, ma anche sul loro senso di identità, l'emergenza è stata gestita meglio e la ricostruzione ha funzionato. Questo è un elemento dal quale non dobbiamo sfuggire: dobbiamo ricostruire per ridare un'anima, un senso, una prospettiva, un'identità a quelle comunità. Non dobbiamo ricostruire muri di pietra, ma dobbiamo aiutare queste comunità a ricostruire in una logica di prospettiva, non di retrospettiva.

In secondo luogo, vorrei rivolgere una domanda con riferimento all'occupazione delle aree: siccome nel nostro Paese si fa sovente ricorso ai tribunali, con aggravii burocratici notevoli, vorrei chiedervi se serva, sotto questo profilo, un'innovazione legislativa, perché noi riteniamo che quat-

tro parole d'ordine debbano caratterizzare il lavoro: semplificazione — per evitare, nel rapporto con i cittadini, le fasi intermedie e burocratiche che comportano lungaggini, nonché rinvii —, trasparenza, efficienza e innovazione, soprattutto dal punto di vista della capacità di ricostruzione.

Ne parleremo anche con il commissario Errani: oggi ci sono le condizioni a livello tecnologico per fare in modo che quelle realtà possano essere ricostruite, rispettandone le caratteristiche tipologiche e le peculiarità e, al tempo stesso, garantendone la sicurezza attraverso precise scelte. È chiaro che bisognerà vietare di costruire scuole in fasce rosse, ma sarà possibile costruire scuole in modo diverso, con caratteristiche e modalità che garantiscano il diritto di quella cittadinanza di mandare i figli a scuola in un contesto di assoluta sicurezza.

SERENA PELLEGRINO. Grazie, presidente, per l'audizione odierna, che secondo me era indispensabile. Rivolgo il benvenuto al capo della Protezione Civile, ingegner Curcio. Sono l'onorevole Pellegrino, vicepresidente della Commissione Ambiente. Tengo a precisare che la mia regione di provenienza è il Friuli Venezia Giulia, dove da bambina ho vissuto in prima persona la ricostruzione dopo il terremoto, durata più o meno una ventina d'anni.

Non si ricostruisce e non si fa il modello Friuli in un anno: le persone hanno vissuto e hanno preferito vivere in baracca perché sapevano che questo garantiva loro la possibilità di tornare nelle loro case. Credo che il modello Friuli sia irripetibile per un semplice motivo, in quanto c'era una situazione contingente assolutamente particolare: avevamo a disposizione un esercito, fermo, immobile e stanziale; con poche telefonate l'esercito si è mobilitato in pochissime ore. La Protezione Civile non esisteva, in quanto l'avvio della Protezione Civile in Italia si è avuto proprio con il terremoto del Friuli Venezia Giulia. Avevamo moltissimi volontari con la «V» maiuscola, che si sono messi a disposizione, e sindaci con una grandissima capacità di spesa. Quindi, la situazione del Friuli Ve-

nezia Giulia, dal mio punto di vista, non è replicabile.

È stato dato l'equivalente di 20 miliardi di euro in una ventina d'anni, cifra importante che oggi sicuramente è molto difficile recuperare. Il Commissario ha svolto un lavoro straordinario e quella filiera ha funzionato: la ricostruzione è stata eccezionale. Il « modello Friuli » oggi è nominato ovunque, però non possiamo dimenticare che questa situazione oggi non esiste più. Non vorrei fare la voce fuori dal coro, perché ritengo che la Protezione Civile abbia dato un enorme contributo e abbia supplito, in questa circostanza, alle figure mancanti che ho citato prima, però non posso non sottolineare che si tratta di volontariato e non di professione.

Quello che in questo momento voglio sottolineare è che non possiamo pensare di sostituire i professionisti con i volontari. Ritengo che i tecnici abilitati alla professione di ingegnere (lo dico a lei che è ingegnere), architetto, geometra, perito, siano formati dagli Albi professionali e dalle scuole di formazione ad intervenire sul territorio: le chiedo quindi contezza sui corsi di formazione che la Protezione Civile ha messo in atto. Tutti i professionisti sono abilitati a intervenire durante le emergenze del terremoto, quindi mi piacerebbe capire per quale motivo, nella circolare del 3 settembre, laddove si fa riferimento ai liberi professionisti che vengono coinvolti come volontari, si cita il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2014 — ritengo, peraltro, che il concetto di volontariato collida con quello di libera professione — si attribuisca, alla lettera c), la qualificazione di esperto ai dipendenti pubblici o personale in organico alla struttura dei centri di competenza, e poi, alle lettere a) e b), soltanto a coloro che abbiano effettuato le quaranta ore di formazione svolte dalla Protezione Civile e pagate 400-500 euro a professionista.

So che molti Ordini professionali hanno osteggiato questi corsi di formazione, perché tutti i tecnici sono abilitati a partecipare alle valutazioni dell'agibilità nei paesi terremotati. Penso che per la ricostruzione

e la prevenzione debbano essere coinvolti i professionisti e le imprese, non i volontari.

Le chiedo quindi contezza in merito all'accaduto, perché ritengo che la nostra Repubblica sia fondata sul lavoro e il volontariato debba essere lasciato solo ad alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Dobbiamo purtroppo sospendere la seduta per un problema tecnico all'impianto audio.

**La seduta, sospesa alle 11.30 è ripresa alle 11.35.**

PRESIDENTE. Comunico che l'interruzione del segnale audio ha impedito la registrazione dell'intervento della collega Terzoni. Do ora la parola alla collega Braga.

CHIARA BRAGA. Approfitto di questa occasione per rivolgere alcune domande specifiche al capo Dipartimento della Protezione Civile, perché abbiamo avuto molte occasioni di confrontarci sui temi generali e credo che ne avremo ancora in futuro.

Visto che in questo momento siete impegnati in maniera particolare a gestire questa seconda fase dell'emergenza, dopo quella del soccorso e della salvaguardia delle vite umane quella di accompagnare questo percorso temporaneo, vorrei sapere se siano stati messi in campo dalla Protezione Civile o comunque siano in programma, vista anche la specificità di questo sisma e delle caratteristiche territoriali dei comuni colpiti, percorsi di accompagnamento, di partecipazione e di condivisione delle scelte non soltanto con le istituzioni che rappresentano quelle comunità, ma anche con i soggetti direttamente interessati.

L'attenzione che lei giustamente poneva sull'esigenza di evitare ogni forzatura, ma anche di mettere in evidenza le conseguenze e i rischi di scelte come quelle che ci ricordava la collega Terzoni, dovute alla volontà di rimanere in quel luogo, richiede percorsi di accompagnamento specifici, che per poter essere applicati devono essere

definiti e regolamentati in un determinato modo.

L'altra questione si collega al lavoro che la Commissione ha svolto in merito alla proposta di legge delega di riordino del sistema di Protezione Civile. Come lei ricordava, molti di questi aspetti rimandano all'esigenza fondamentale, che tutti abbiamo sottolineato come primaria, di occuparci dei temi della Protezione Civile in « tempo di pace », per predisporre le condizioni per agire al meglio in situazioni di emergenza come quelle che hanno caratterizzato questo terremoto.

Lei ci ha già detto che alcuni di questi aspetti potrebbero essere meglio delineati nell'ambito dei decreti legislativi delegati, e questo conferma la bontà e la volontà positiva con cui abbiamo lavorato. Lei ritiene che alcuni di questi aspetti della gestione — per quanto di competenza della Protezione Civile — della seconda fase dell'emergenza necessitino di un intervento di inquadramento normativo e, quindi, anche alla luce di alcune esperienze passate, se sia opportuno definire tale quadro normativo per evitare un accavallamento delle ordinanze? Probabilmente, a regime, in caso di attuazione della legge delega, questi provvedimenti d'urgenza troverebbero un quadro più complessivo, ma in questo momento di transizione e di passaggio forse evidenziano la necessità di un intervento normativo specifico. Noi ci siamo confrontati su questi temi, anche con riferimento alla garanzia, alla trasparenza e alla legittimità delle forniture degli appalti: penso che questo sarà uno dei primi campi di applicazione della nuova normativa sugli appalti e che queste norme troveranno un'applicazione positiva. Le chiediamo di segnalarci l'eventuale necessità di aggiornamento e di migliore definizione, perché siamo impegnati parallelamente in questa verifica della fase di attuazione.

Oggi abbiamo la prima occasione di confrontarci con il capo Dipartimento dopo il sisma: non lo dico per richiamare alla correttezza, in quanto credo che tutti abbiamo lavorato per questo scopo, però, proprio perché lavoriamo e ragioniamo su questi temi, dobbiamo avere chiaro quali

sono le competenze e le responsabilità e, quindi, evitare di porre al capo Dipartimento questioni che attengono a scelte che dovremo compiere noi come legislatori o dovrà fare il Governo. Penso ad esempio al tema fiscale, trattandosi di scelte che non competono al capo Dipartimento della Protezione Civile.

**SAMUELE SEGONI.** Ringrazio il capo della Protezione Civile e la Protezione Civile stessa non solo per l'audizione, ma anche per l'impegno profuso sul campo. Avrei molte domande, ma per non sottrarre tempo ai colleghi mi limito a un paio di spunti.

Il primo è relativo ad alcune istanze che da tempo porto avanti in questa sede, sia attraverso lo strumento delle mozioni sia con la proposta di legge di riordino della Protezione Civile: io sono il primo firmatario di una delle proposte di legge abbinate a quella della collega Braga e noto con piacere che altre forze politiche le hanno fatte proprie.

Per l'ennesima volta si rende evidente come non sia sufficiente che i piani di emergenza comunali esistano e siano noti ai sindaci e alla popolazione, ma sia improcrastinabile poterli validare in « tempo di pace », magari a campione, perché è impossibile validare 8.000 piani comunali: qualcosa bisogna fare, però, per assicurarsi che poi possano corrispondere ad esigenze reali.

In secondo luogo, ribadisco il discorso sulla « filiera zero » nei soccorsi, negli aiuti e nella ricostruzione, per non ripetere gli errori fatti a L'Aquila, dove la disgregazione del tessuto sociale è stata innanzitutto disgregazione del tessuto economico: è necessario andare a cercare non solo i beni di prima necessità, ma anche la manodopera stessa, i materiali per il soccorso e per la ricostruzione internamente alle aree colpite da sismi o da altri eventi calamitosi, al fine di favorire un ritorno alla normalità attraverso un primo, parziale aiuto alla ripresa economica.

Alcune mie mozioni in questo senso sono state approvate e, quindi, vorrei sapere se in occasione del recente terremoto

sia stato fatto qualcosa per andare in questa direzione.

Vorrei fare infine una considerazione che so essere dirompente, relativa alla previsione dei terremoti. Sappiamo tutti che i terremoti non si possono prevedere, o, meglio, allo stato dell'arte non siamo in grado di farlo, però io rilevo che in ambito internazionale le comunità scientifiche di Paesi come Giappone, Cina, Taiwan e Stati Uniti si stanno muovendo già da qualche anno nella direzione di investire risorse in ricerca scientifica sulla previsione dei terremoti e per mettere in piedi un sistema di allertamento come avviene per le frane: l'allerta meteo in Italia è all'avanguardia, cosa che venti anni fa era impossibile.

Forse, se si riuscisse a investire in questa direzione adesso, fra qualche decennio potremmo essere in grado di prevedere i terremoti. So che chi parla di previsione temporale dei terremoti in Italia viene automaticamente bollato come ciarlatano, però, ripeto, ci sono comunità internazionali che si stanno muovendo in questa direzione: mi piacerebbe se la Protezione Civile assecdasse, attraverso programmi di ricerca nei propri centri di competenza, la ricerca, per poter fare previsioni non soltanto sulle allerta meteo, sulle frane, sulle alluvioni, ma anche su eventi sismici.

**ORESTE PASTORELLI.** Ringrazio l'ingegner Curcio, che ho avuto modo di incontrare nelle zone colpite dal sisma, per il lavoro svolto dalla Protezione Civile in maniera attenta.

In questa sede voglio puntualizzare alcuni aspetti che dobbiamo tenere in grande considerazione e il Parlamento, insieme con il Governo, deve far sì che determinati interventi collegati alla prevenzione non siano adottati solo a parole, ma vengano attuati. Chiedo all'ingegner Curcio, per il ruolo rivestito sul campo con le istituzioni locali, con le quali ha instaurato una grande sinergia, di rimettere in piedi prima possibile le attività artigianali, commerciali e agricole presenti sul territorio. Credo fortemente che, con la ripresa delle attività artigianali, commerciali e agricole di quel territorio, si possa far sì che tutta la popolazione che oggi è nelle tende ricominci

a credere che l'economia possa riprendere il giusto corso.

Sono stati fatti grandi sforzi: credo che l'impostazione data sia quella giusta e noi dobbiamo fare la nostra parte. Io ho sostenuto le parole del presidente sul problema dell'*ecobonus* per la prevenzione di determinate problematiche e condivido anche l'interrogazione che oggi discuteremo sul problema della firma dell'Italia degli accordi sul clima di Parigi. Sono pienamente d'accordo sull'esigenza di impostare il nostro lavoro sulla prevenzione, perché se preveniamo, non piangiamo. Questo è il messaggio che voglio dare.

**PRESIDENTE.** Del resto, il primo atto di questa legislatura è stato votato all'unanimità da questa Commissione: una risoluzione a prima firma mia, sottoscritta da tutti i colleghi, presentata in occasione del cinquantenario dell'alluvione del Vajont. Vi avevamo già inserito questi temi, incrociando tutte le questioni, collegate, quindi, da un filo conduttore.

**PAOLO RUSSO.** Non ho purtroppo la fortuna di far parte di questa Commissione. In questi quindici anni, il nostro Paese ha reso grande ed efficiente la Protezione Civile e lei, che è il capo Dipartimento, ne è la rappresentazione più immediata e diretta. Gli apprezzamenti nei suoi confronti sono meritati e, pertanto, riducono anche la portata, collega Borghi, della necessità di quella riforma o di quel rafforzamento, proprio perché mi sembra che la Protezione Civile, anche in questa occasione, sia andata nella direzione giusta, oserei dire senza la norma.

Ho apprezzato molto il pragmatismo, il realismo del capo del Dipartimento, soprattutto quando ha evidenziato che tra gli *slogan* e l'azione c'è la necessità di tempo: escludo che questa sia una « bacchettata » a qualcuno, ma è un modo concreto per dire che bisogna avere, passo dopo passo, la misura delle cose da fare e, soprattutto, l'umiltà di affrontarle con qualche *slogan* in meno.

Oltre a questo apprezzamento, mi perdonerò se le suggerisco di evitare di « di-

fendere », per eccesso di zelo, un Commissario, che era - sì - indispensabile e necessario, ma che così come è stato indicato e nominato ci è sembrato di parte, anzi di partito, quindi non gradito. Per questo le suggerirei di evitare una difesa d'ufficio.

Affronto ora una serie di questioni. Riguardo al ricovero per gli animali, cerchiamo di capire le tempistiche, capiamo le difficoltà, le problematicità e la necessità di un minimo di infrastrutturazione anche per i *container*: quando l'ultimo *container* giungerà in quell'azienda agricola per consentire di riprendere l'attività nel migliore dei modi e per dare quella sensazione, a cui faceva riferimento anche il collega Pastorelli, di lenta ripresa sul fronte del lavoro e della speranza?

Riguardo alle misure per gli enti locali in deroga per le assunzioni di personale, trattandosi di comunità così piccole che non hanno il personale adeguato, state prevedendo misure che consentano non di trasferire unità da regioni lontane, ma di utilizzare competenze, intelligenze e sensibilità tutte locali, che possano essere messe al servizio dei comuni? La regione Lombardia ha dato la disponibilità delle case di servizio per Expo, che potrebbero essere utilizzate da subito e a basso costo. Su questo fronte state svolgendo qualche valutazione? Emerge che il timore di venire stabilmente sistemati altrove induce prudenza e cautela a muoversi da parte delle popolazioni e, quindi, potrebbe essere utile prevedere un meccanismo di partecipazione e di monitoraggio sociale dei processi organizzativi e di ricostruzione. Lo avete previsto?

Emerge anche un altro elemento, ossia la fragilità dei sistemi infrastrutturali interni: mi riferisco a tutti i sistemi infrastrutturali nelle aree interne del nostro Paese, tema che forse affiora più al lavoro di noi parlamentari. Dovremmo riflettere su come le aree interne abbiano una fragilità intrinseca, perché probabilmente devono servire una minore quantità di trasporto, ma evidentemente poi rappresentano strutture nevralgiche. Mi riferisco, ad esempio, alle infrastrutture di telefonia mobile che, proprio perché devono servire

piccole comunità e piccole aree, sono affidate necessariamente alle cure dei privati i quali hanno poco interesse ad essere operativi in quelle zone.

Infine, state lavorando sulle aree di stoccaggio per i materiali di risulta, le previsioni di giacimenti, le previsioni di discariche di servizio per tutto il materiale lì depresso? È evidente che siamo al cospetto, come lei ha detto con molto garbo, di un terremoto che ha caratteristiche drammatiche straordinarie, ma tipologiche completamente diverse, assai concentrato: ci aspettiamo, quindi, una risposta in termini di intervento maggiormente efficace, efficiente e celere.

**MAURIZIO BARADELLO.** Mi associo al ringraziamento per la tempestività della convocazione dell'audizione e per la risposta positiva del responsabile della Protezione Civile.

Se è vero che vogliamo datare l'inizio della Protezione Civile con il terremoto del Friuli quarant'anni fa, in questi quarant'anni sono successe tante cose e l'esperienza insegna sempre. In quel caso ricordiamo tutti la volontà di ricostruire le attività produttive, ovviamente prima le case, ma poi subito le attività produttive per far tornare alla normalità: mi sembra che qui si stiano già facendo ragionamenti in questo senso proprio perché, seguendo il solco delle considerazioni del collega Borghi, come ente legislativo dobbiamo spingere sulla ricostruzione delle comunità di persone e dei territori e dei beni culturali, per fare in modo che si ricostituisca e si riornormalizzi in questi territori la vita delle persone e ripartano le attività produttive, i beni culturali e gli allevamenti.

L'esempio del Friuli ha anche aiutato per alcuni aspetti, nel far vivere la comunità anche nel periodo transitorio quando, dopo la scossa di settembre, le persone si sono convinte di doversene andare perché ormai era tutto raso al suolo, ma le comunità hanno continuato a vivere nei luoghi dove si sono trasferite (Grado, Lignano) e le comunità comunali si sono ricreate nei territori dove erano ospitate temporaneamente. Questo ha consentito di continuare

a vivere le dinamiche e i rapporti fra le persone e le famiglie.

Credo che sia da elogiare la *governance* dell'evento in questa prima fase, che spero possa continuare in futuro, come dicevo nell'incontro con il sottosegretario De Vincenti qualche giorno fa: si è dimostrata l'ottima partenza della macchina della *governance*, che deve vedere un rapporto equilibrato fra il responsabile della Protezione Civile, il Commissario e soprattutto i sindaci che c'erano, ci sono e ci saranno dopo l'evento, figure cardine attorno a cui ruota tutto. La *governance* si è quindi messa in moto bene e credo sia sotto gli occhi di tutti che non c'è stata la confusione che solitamente si crea nella spontaneità e nell'emotività degli aiuti da parte di tanti, in quanto sono prevalsi l'ordine, la competenza e la grande logica nell'organizzazione degli eventi.

Nulla è comunque neutrale anche in questa fase: come lei diceva, tutto quello che viene fatto adesso ha una conseguenza sicuramente anche sugli atti futuri, quindi deve essere fatto seguendo la preparazione e gli studi predisposti in « tempo di pace », che si sono dimostrati efficaci in questa fase.

Sollevo brevemente tre questioni. Se avete indicazioni su come affinare, dal punto di vista legislativo o normativo, quello che serve per un — speriamo lontanissimo — evento futuro per poter fare tesoro di quello che è successo in questi momenti, siamo pronti a intervenire. Ricordo che per il Friuli furono approvate cinque leggi nel giro di sei o sette anni e considero importante evitare interventi straordinari, prevenendo anche sotto il profilo legislativo.

Mi associo alle sue preoccupazioni sullo sciacallaggio di alcuni *media*, che credo sia quasi inevitabile, perché si inventeranno qualsiasi cosa per creare notizia. Forse coinvolgendo nella ricostruzione i *media* più importanti e studiando qualche iniziativa che li coinvolga, potremmo prevenire questa triste fase.

Da quando potremo contare sulle risorse del fondo di solidarietà? Si tratta di

un tema che non conosco e che approfondirò.

MARINA SERENI. Ringrazio anch'io il presidente della Commissione per questa audizione e il capo della Protezione Civile per quello che è stato fatto e che si sta facendo e per le informazioni molto puntuali che ci ha fornito nella relazione. Svolgo una sola osservazione di contesto e pongo due domande.

Per l'esperienza che abbiamo avuto nell'Umbria e nelle Marche, che era ovviamente molto più ampia, sia come numero di sfollati che come dimensione del territorio, credo che sia molto importante non solo la condivisione delle scelte da fare con le comunità, ma anche la possibilità che queste comunità, ad un certo punto, si auto-organizzino.

Lo dico perché voi avete previsto una funzione di coordinamento di soggetti anche del volontariato esterno, che reputo molto positiva: c'è bisogno, però, che a un certo punto quelle comunità comincino a prendere in mano anche la vita del *post-emergenza*. Nell'emergenza questo è inevitabile, ma nel *post-emergenza* è importante che gestire le cucine, dare da mangiare, organizzare la distribuzione del materiale siano anche modi per tenere insieme la vita della comunità, che altrimenti nell'assistenza rischia di scomparire.

Le due domande riguardano questa fase: oltre al tema sollevato relativo alle scuole dei piccoli paesi, ossia alla rimozione delle macerie, su cui è probabile che nella relazione abbiate riportato alcune considerazioni, chiedo se sia stata già assunta la decisione di centralizzare l'iniziativa nel *post-emergenza* sui beni culturali sul reatino. Questa scelta desta qualche preoccupazione in Umbria, perché la dimensione umbra è più concentrata e forse potremmo risolvere il tema della messa in sicurezza dei beni culturali nel versante umbro. Vorrei capire se abbiate valutato questa decisione.

PIERGIORGIO CARRESCIA. Mi associo agli apprezzamenti rivolti al sistema della Protezione Civile dai colleghi e dal capo-

gruppo Borghi, anche a nome degli altri parlamentari del gruppo del Partito Democratico delle Marche. Abbiamo già avuto occasione di dirlo e ribadiamo che questa prima fase dell'emergenza è stata gestita molto bene, così come la prima fase di *governance* e di compartecipazione delle scelte con gli amministratori locali.

Il nostro apprezzamento va al sistema Protezione Civile in tutte le sue componenti, compresa la parte del volontariato dei professionisti. Ho avuto occasione di conoscere il dottor Curcio nel primo *meeting* degli agibilitatori a Senigallia, due anni fa, e i professionisti volontari in Italia erano allora circa 1.600, di cui 350 delle Marche: si tratta, quindi, di un mondo che va tenuto in considerazione, anche perché la fase della verifica richiede tempi lunghissimi, perché sono tantissime le abitazioni coinvolte e quindi c'è necessità di questo contributo.

Si è parlato di modello Marche, di modello Umbria, di modello Friuli e di modello Emilia-Romagna: ritengo che ogni terremoto abbia le sue peculiarità e le sue specificità; questo assomiglia molto a quello di Umbria e Marche del 1997 anche per le caratteristiche del territorio, con zone montane scarsamente popolate, viabilità precaria, poche industrie, molta agricoltura. Ritengo che la ricostruzione vada fatta non prendendo a esempio un solo modello specifico, ma prendendo da tutte le esperienze pregresse quanto di buono c'è stato. Al riguardo, la nomina del Commissario Errani, che valutiamo positivamente, è una garanzia.

Vorrei però segnalare alcune criticità, o meglio alcune esigenze, chiedendo al dottor Curcio di valutare se queste possano trovare soluzione nell'ambito delle ordinanze, essendone già state adottate alcune, oppure possano essere veicolate al Commissario, qualora non siano invece atti di competenza parlamentare.

Presupposto questo metodo di concertazione, che è stato seguito e che va valorizzato, parto da alcune esigenze segnalate dai comuni delle Marche e dall'ANCI che le ha raccolte: mi riferisco, intanto, alla possibilità della sterilizzazione della spesa

*post*-sisma in ciascun comune, per un ammontare che consenta di sostenere quelle spese che i vincoli di bilancio rischiano di non consentire.

Un'altra osservazione riguarda le figure dei sindaci, che sono fondamentali e indispensabili in questa fase di concertazione: molti sono lavoratori dipendenti e, quindi, la possibilità di usufruire di un periodo di aspettativa per tutta la durata del primo soccorso diventa quanto mai essenziale, così come il superamento del *turnover* almeno pari al cento per cento della spesa del 2015, per consentire ai comuni di far fronte a questa situazione, così come, essendo quasi tutti comuni montani con segretari *part-time* a scavalco, la possibilità di avere a disposizione personale di segreteria.

Mi permetto di dare un altro suggerimento, che probabilmente pertiene di più alle competenze parlamentari: quando finirà l'emergenza, occorrerebbe prevedere un accompagnamento graduale, per evitare che la sospensione dei tributi si cumuli immediatamente in oneri non sostenibili da parte delle imprese o di chi ne ha beneficiato.

Un problema a cui è già stato accennato è quello della definizione del cratere. Come parlamentari abbiamo segnalato alcune realtà, soprattutto quelle dell'area dell'Alto Nera (Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Visso) che sono prossime all'epicentro e hanno subito danni. Lei diceva che nella fase emergenziale si pone molta attenzione al problema delle persone e questi sono territori che hanno subito danni alle persone e all'economia e, quindi, chiederei di accelerare sulla verifica della definizione del cratere.

Con riferimento alle scuole, le mie considerazioni riguardano non soltanto l'avvio dell'attività, ma anche il potenziamento del personale scolastico, perché ci sarà necessità di un sostegno anche oltre l'orario scolastico.

Per quanto riguarda le attività produttive, da più parti viene rappresentata l'esigenza di consentire la prosecuzione dell'attività agricola con l'allestimento di stalle per il bestiame e di realizzare per le piccole

attività artigianali moduli che permettano di non sospendere l'attività. Queste sono soltanto alcune indicazioni che vengono dai territori: le chiedo di valutarle e raccoglierele quanto possibile nelle ordinanze e di proseguire in questo clima di concertazione e di coinvolgimento del sistema delle autonomie locali, che ha dato ottimi risultati ed è ampiamente apprezzato da tutti gli amministratori.

FABRIZIO CURCIO, *capo del Dipartimento della Protezione Civile*. Ringrazio perché tutte le osservazioni, le indicazioni e le considerazioni sono per noi utili per continuare nel lavoro che facciamo e nel ragionamento che stiamo mettendo in piedi in questa emergenza, ma soprattutto nella parte più strutturale.

È evidente che sono stati affrontati molteplici argomenti, alcuni più tecnici, specifici, più di mia competenza, altri più generali, che attengono ad azioni che sfuggono alla mia competenza tecnica, però su tutti questi noi ci riserviamo di predisporre una puntuale relazione, in modo da poter dare riscontro alle vostre osservazioni.

Colgo però l'occasione per svolgere due o tre considerazioni sugli aspetti più immediati, solo alcuni di quelli di cui ho preso nota. Mi sembra che un nodo cruciale che riemerge in ogni situazione emergenziale sia il rapporto tra l'ordinario e lo straordinario. Si tratta di un tema cruciale: negli ultimi anni abbiamo detto « no » a una Protezione Civile che nelle emergenze pone questioni ordinarie e, quindi, dobbiamo mantenere questa attenzione — è una mia riflessione che pongo alla vostra valutazione — perché c'è la tendenza a riportare il sistema derogatorio, rapido ed efficiente (fin quando lo sarà) ad occuparsi di questioni strutturali.

Faccio un esempio banale molto semplice, al quale si è accennato, quello della telefonia mobile: io ne ho parlato con il sindaco di Leonessa, ma alla domanda « ma prima comunicavate ? » la risposta è stata « no ». Lo dico veramente con onestà tecnica e questo vale per la telefonia, per la strada, per il servizio e per l'ospedale. Io faccio ciò che mi viene chiesto e nella linea delle regole, ma a mio avviso dobbiamo

evitare di tornare a fare commistioni tra ordinario e straordinario.

Come ho detto anche nel corso delle mie visite in quei luoghi, noi ci occupiamo di dare una risposta al sisma di *magnitudo* 6.0 che ha colpito quei territori alle 3.36 del 24 agosto: io lì mi fermo, perché quello è il mio mandato oggi. Se poi avrò un mandato diverso, lo accetterò, ma oggi non c'è, e lo spunto di riflessione che pongo alla vostra attenzione è l'esigenza di separare lo straordinario dall'ordinario, oppure di farlo insieme conoscendo bene i confini, altrimenti come sistema potremmo ricadere in un equivoco che personalmente non ritengo praticabile.

Su una serie di osservazioni puntuali mi riservo di rispondere nel dettaglio: mi è piaciuto molto il concetto dei piani comunali, in quanto credo che, se facciamo una scelta che è quella del territorio, non possiamo attendere che qualcun altro certifichi il piano, che invece deve essere certificato dalla gente. Si tratta quindi di un piano partecipato, o almeno questa è la mia opinione. Se infatti rimettiamo la certificazione del piano a persona diversa da chi deve « vivere » quel piano, continuiamo a fare un errore tecnico, perché a stabilire la bontà delle aree di accoglienza deve essere la comunità. La comunità poi deve essere supportata e seguita, e su questo sono d'accordo. Prendendo l'esempio da alcuni comuni in cui si è iniziato a lavorare sul piano partecipato, dovremmo aiutare i comuni a fare un piano che poi sia condiviso dalle persone, che conoscono se quella scuola o quell'area va bene o non va bene. Mi chiedo, infatti, con quale criterio si possa certificare con un'autorizzazione a monte. Tutti ci chiedono di andare a vedere i loro piani, ma come il Dipartimento nazionale può esprimersi su un piano territoriale di 8.000 comuni? È chiaro che noi possiamo dare un contributo tecnico generale, ma poi il piano deve essere l'applicazione del territorio, deve essere « sentito » e voluto dalla gente: quando il cittadino bussa alla porta del sindaco, vuole sapere lo stato della sicurezza del territorio; io credo che i percorsi che mettiamo in piedi sono destinati ad essere deboli, e invece

dobbiamo spingere per l'affermazione di una cultura su questo aspetto.

Con riferimento agli appalti, segnalo che con l'ANAC stiamo facendo un lavoro sulla trasparenza. Certamente, sulla questione relativa alla previsione dei terremoti bisognerà « buttare il cuore oltre l'ostacolo », soprattutto parlando di tecnologia. Ciò va chiaramente al di là delle mie competenze come capo Dipartimento, ma sono ben disponibile a dire che noi siamo disponibili a svolgere questo ragionamento in ambito nazionale.

Una puntualizzazione rispetto al Contributo Autonoma Sistemazione (CAS), che è uno dei temi che affrontiamo: effettivamente non si conosce bene questo meccanismo, sul quale dobbiamo puntare di più, in base al quale la « casetta » è proporzionata non all'attuale condizione, ossia al fatto che si stia in tenda, in albergo o in CAS, ma al danno che si è subito. Questa è un'osservazione tra le tante che riporto, perché su questo aspetto dobbiamo spingere di più e lo faremo.

Sono d'accordo sul concetto della ricostruzione della comunità in tutti i suoi aspetti: questi borghi sono stati annientati, quindi servono il panificio, la posta, la caserma dei carabinieri ed è chiaro che là è la comunità che si mette insieme.

Sul percorso normativo è evidente che molte cose sono fattibili con gli strumenti derogatori dell'ordinanza, molte no, cioè non è un caso che un sisma normalmente sia accompagnato da una fonte primaria come il decreto-legge, che dà una serie di risposte alle richieste degli artigiani, delle comunità che devono ricrescere e delle attività produttive. Come capo Dipartimento devo seguire una linea operativa, tecnica, e non posso intervenire su questioni che, pur avendo assoluta rilevanza, hanno ovviamente un respiro diverso.

Ci sono anche questioni tecniche a cavallo tra i due aspetti, e l'esempio delle macerie è tipico: la filiera delle macerie è molto lunga e indubbiamente deve essere governata con un atto primario. La mia ordinanza ha disciplinato un aspetto che dovrà poi trovare la sua collocazione in un decreto-legge, perché vi è l'urgenza di dare

sistemazione alle cose, ma di farlo nella maniera meno traumatica possibile dal punto di vista giuridico e anche pratico.

Svolgiamo poi altre attività con il Ministero dei beni e delle attività culturali, come la verifica della presenza di amianto nelle macerie, o altre attività, nella logica di affrontare con l'ordinanza questioni urgenti nell'immediato, che coprano un tempo ristretto, dopodiché il respiro è ovviamente quello normativo di un decreto-legge, in cui bisognerà disciplinare in maniera più strutturale gli aspetti emergenziali.

Si è parlato di Expo: noi abbiamo avuto un incontro tecnico serrato, all'esito di colloqui con il Presidente Maroni, e abbiamo visto che le soluzioni di Expo riguardo alle abitazioni non sono compatibili con le nostre esigenze: lì le casette erano per gli operai, con stanze singole, un bagnetto in *container*, invece alcune strutture di tipo sociale possono essere utili e sono state messe in quel « calderone » di risorse che su richiesta possono essere attivate.

Anche questi interventi, in assoluto, non hanno costi, ma quando poi si tratta di smontare palazzine a tre piani, trasportarle e rimontarle, alla fine bisogna anche verificare quanti costi generano in realtà questi « non costi », perché magari la struttura non comporta costi, però c'è un costo che dobbiamo quantificare al di là dell'aspetto tecnico.

Svolgo un ragionamento sul Friuli: io sono assolutamente convinto, come è dimostrabile anche sulla base degli incontri già tenuti, della validità dei numerosi modelli, ma in realtà completamente diversi. Il terremoto in Friuli è avvenuto trent'anni dopo la seconda guerra mondiale e quelle comunità non sono le comunità di adesso; la nostra società di oggi non è la società di allora: le esigenze del cittadino nell'emergenza magari sono le stesse, ma la risposta è ovviamente diversa.

È vero che c'erano i soldati che non esistono più oggi, ma bisogna anche considerare che i soldati di allora erano ragazzi di leva di 18-20 anni, bravissime persone che mettevano il cuore oltre l'ostacolo, ma non avevano niente a che vedere con il

volontariato di Protezione Civile, che è formato e istruito e che il sabato e la domenica si rapporta con l'istituzione: non parlo di situazione migliore rispetto all'altra, ma di un'altra situazione, e noi dobbiamo ragionare con questa situazione, traguardando possibilmente quello che avremo più avanti.

La storia dei professionisti è una storia complicata ma semplice, nel senso che noi abbiamo oggi la possibilità di fare queste verifiche perché ci sono persone che mettono a disposizione la propria professionalità in un percorso di responsabilità: oggi abbiamo tecnici che volontariamente valutano se una persona può rientrare in casa, ben sapendo che il fatto che possa rientrare o non rientrare in casa non è il frutto di una valutazione sull'agibilità *tout court*, ma evidenzia solamente se quell'evento ha prodotto un danno su quell'edificio.

Rispondo ora alla domanda sui dipendenti pubblici. I dipendenti pubblici hanno organizzato i corsi di formazione senza costi, quindi noi siamo andati a svolgerli senza sostenere costi. Qui non si mette in dubbio la professionalità dell'ingegnere, perché è chiaro che l'ingegnere è in grado di farlo: l'importante è far comprendere il

meccanismo e il percorso. Non sto mettendo in dubbio che il cardiocirurgo possa fare un'operazione, ma una cosa è prendere il cardiocirurgo all'ospedale, altra cosa è portare il cardiocirurgo in tenda in una situazione diversa: bisogna far capire a quel cardiocirurgo, che tecnicamente è bravissimo, che lì ci sono condizioni diverse e spiegargli il percorso. Questa è l'idea del corso di formazione, nel senso che la scheda Aedes sarà poi il percorso che arriverà fino all'emergenza. Questo è il sistema, che si può cambiare, modificare e certamente migliorare.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, al quale auguro buon lavoro, dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 12.25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa  
il 26 gennaio 2017*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

**Elementi per l'audizione del Capo del Dipartimento della  
protezione civile indetta dalla Commissione Ambiente della  
Camera**

**sullo stato degli interventi di protezione civile nelle zone colpite  
dagli eventi sismici del 24 agosto scorso e sul passaggio dalla  
gestione dell'emergenza alla fase della ricostruzione**

**giovedì 8 settembre 2016**

Desidero preliminarmente ringraziare codesto autorevole consesso per avermi fornito l'opportunità di venire a delineare un quadro, che mi auguro esaustivo, in merito all'evoluzione della gestione emergenziale promossa dal Servizio nazionale di protezione civile, impegnato per agire con la massima efficacia, nell'ambito del dispositivo di coordinamento assicurato dal Dipartimento che mi onoro di guidare.

Preme innanzitutto sottolineare che è proprio la concreta capacità di risposta del modello di organizzazione del Servizio nazionale che conferma il lungimirante orientamento assunto dal Parlamento nella presentazione e nel corso dell'iter approvativo del disegno di legge delega, già licenziato da codesta Commissione e attualmente all'esame del Senato della Repubblica, ove non si è deciso di promuovere una riforma della protezione civile, né di rifondarne i principi, ma, più opportunamente, di ricostruire il contesto giuridico di riferimento del settore partendo dagli elementi fondamentali codificati nel 1992, riordinando e riallineando gli sviluppi successivi registrati negli anni.

Il disegno di legge in argomento infatti richiama:

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- il concetto di Servizio Nazionale, al quale tutte le componenti e strutture operative concorrono ai diversi livelli di responsabilità e capacità;
- la gestione delle attività e degli interventi in una logica policentrica, basata sul principio di coordinamento e non su quello della sovraordinazione gerarchica;
- la centralità del ruolo della cittadinanza attiva e del volontariato organizzato di protezione civile, inserito nel sistema delle strutture operative dello Stato;
- il ruolo essenziale delle Regioni e degli Enti Locali, primi responsabili dei propri territori in ogni fase di attività;
- il richiamo della prospettiva della prevenzione dei rischi, strutturale e non strutturale, quale cornice concettuale irrinunciabile priorità dell'azione di tutti.

Il drammatico evento sismico del 24 agosto scorso, costato la vita a 295 persone, ci fornisce, infatti, elementi di riflessione sia sul funzionamento del Servizio Nazionale, in occasione di un intervento in emergenza, sia sulla sua preparazione, nonché sull'azione di ricostruzione a seguito di eventi di particolare impatto sui cittadini e sui territori.

L'immediata e coordinata attivazione delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale, in occasione del recente evento sismico - che ha, purtroppo, interessato il territorio di quattro regioni confinanti - ha comunque dimostrato che l'impianto generale impresso al disegno di legge delega, la cui realizzazione è demandata ai decreti attuativi, è valido ed utile per migliorare ulteriormente alcuni aspetti di un Servizio già organizzato e funzionante.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Prendendo, quindi, atto della validità delle scelte strategiche proposte dal Legislatore, sugli elementi di valutazione e gli insegnamenti che trarremo da questa drammatica esperienza sarò ben lieto di tornare a riferire, qualora la Commissione ritenga di disporre una nuova audizione, anche al fine di farne tesoro in vista della predisposizione dei decreti delegati e, soprattutto, dei relativi pareri parlamentari.

Riguardo proprio l'elaborazione dei decreti delegati, avendo a mente il testo nella sua attuale formulazione, come licenziato dalla Camera dei Deputati, non potrà prescindersi dal trattare i seguenti argomenti:

- la riorganizzazione degli strumenti per la efficace gestione delle situazioni di emergenza, in parallelo con la riforma del Codice dei contratti pubblici e nella prospettiva della trasparenza e della prevenzione della corruzione: al riguardo abbiamo già avviato, con il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, un proficuo confronto che si propone non solo di assicurare la vigilanza collaborativa dell'Autorità sulle attività e gli interventi di emergenza, ma anche di condividere l'elaborazione di disposizioni specifiche utilmente applicabili alle concrete fattispecie emergenziali e, più ancora e in prospettiva, di gettare le basi per l'elaborazione di una linea-guida (cosiddetta *soft law*) specificamente dedicata alla gestione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture in situazioni di emergenza;
- il riordino e il riallineamento delle disposizioni post-emergenza, allo scopo di assicurare al Paese un quadro stabile e, soprattutto, equo e omogeneo delle azioni pubbliche volte al superamento delle condizioni di emergenza ed al ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite: l'energico impulso che il Governo ha voluto imprimere per la definizione unitaria dei

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

provvedimenti a supporto dei cittadini e delle imprese danneggiati dai 40 diversi eventi alluvionali verificatisi tra il 2013 e il 2015, concretizzatosi con la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 luglio e con le 16 ordinanze di protezione civile riferite alle regioni colpite pubblicate nella Gazzetta Ufficiale il 20 e 23 agosto, rappresenta, da questo punto di vista, un importante punto di partenza, giustamente sollecitato dalla Camera dei Deputati in occasione dell'approvazione della legge di stabilità 2016, lo scorso dicembre, con uno specifico ordine del giorno;

- la revisione e il coordinamento degli strumenti finanziari a disposizione dello Stato e degli altri livelli di Governo del Territorio per assicurare un'azione davvero integrata ed efficace.

In definitiva l'architettura del Servizio Nazionale della Protezione Civile, confermata dalla delega, ribadisce e rafforza il concetto del sistema policentrico e trae, altresì, ulteriore solidità dalla nuova formulazione costituzionale individuata per trattare il tema della protezione civile, che attribuisce alla competenza dello Stato il '*sistema nazionale e coordinamento della protezione civile*' e nel contempo conferma e valorizza la sinergia tra lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, ponendo al centro dell'attenzione il tema cruciale del coordinamento.

In tale contesto, il Dipartimento svolgerà la funzione di supporto tecnico per l'elaborazione degli schemi di provvedimenti attuativi che la delega gli affida, valorizzando al massimo i contributi e gli indirizzi che il Parlamento esprimerà, corroborandoli con una rappresentazione puntuale, costante ed esaustiva dell'evoluzione della situazione nelle aree terremotate.

La delega ci impegna nella riarticolazione di un sistema nazionale indubbiamente complesso, ma che converge in una prospettiva unitaria, dove al

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

centro sono posti i cittadini e la loro sicurezza, fatta di diritti, ma anche di doveri. La riforma degli Enti Locali e la trasformazione dei livelli provinciali ci pongono davanti all'esigenza di riarticolare responsabilità e competenze individuando le migliori soluzioni con riferimento ai diversi assetti e, soprattutto, alle diverse effettive realtà territoriali. La comune consapevolezza dell'appartenenza al Servizio Nazionale dovrà, però, garantire che, nella costruzione di soluzioni locali efficaci, si abbia coscienza dell'esigenza che tali livelli, oltre che una forma di organizzazione della rappresentanza, devono garantire anche la copstruzione di un soggetto operativo efficace ed incisivo, pienamente integrato con le strutture operative dello Stato, sempre presenti sul territorio.

## **PRIMA PARTE**

### **DESCRIZIONE DELL'EVENTO SISMICO**

Il 24 agosto 2016 alle ore 3,36 un terremoto di magnitudo 6.0 e di profondità di circa 8 km chilometri, seguito da oltre 6000 repliche registrate fino ad oggi, di cui 16 di magnitudo superiore a 4, ha colpito una vasta porzione dell'Appennino centrale al confine tra le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. L'epicentro è stato localizzato nel Comune di Accumoli e l'area epicentrale comprende diversi Comuni delle 4 Regioni, quali Amatrice, Arquata del Tronto, Montegallo, Norcia con le loro molte frazioni sparse.

Secondo le indicazioni fornite dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile (DPC), il terremoto si inserisce nelle sequenze distensive che hanno caratterizzato l'Appennino centrale negli ultimi decenni. Infatti, l'area, che non era stata interessata dalle sequenze sismiche dell'Umbria-Marche (1997) e

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dell'Aquila (2009), di fatto era già stata colpita da grandi terremoti in passato: in particolare dal sisma del 1639, a cui questo evento appare analogo.

Dopo pochi minuti dalla scossa del 24 agosto, con i soli dati epicentrali è stato prodotto un primo scenario di danno (rapporto SIGE) che ha fornito una stima del danno dello stesso ordine di grandezza di quello che poi è stato rilevato in campo dalle osservazioni dirette.

L'entità dei danni, valutata tramite un primo rilievo macrosismico, ha raggiunto un'intensità considerevole in alcuni dei centri storici colpiti che risultano pressoché integralmente distrutti. Il rilievo preliminare degli effetti di danneggiamento, comunque, evidenzia situazioni molto irregolari dovute per lo più all'estrema variabilità delle tipologie edilizie presenti nei diversi insediamenti, alla presenza di edifici in situazione di forte degrado preesistente e alla frequente spiccata differenza di danneggiamento fra i centri storici e le parti di sviluppo recente, tanto da rendere particolarmente critica la valutazione degli effetti in termini di intensità macrosismica. Queste differenze sono talmente marcate, in qualche caso, che anche frazioni limitrofe o senza soluzione di continuità mostrano diversità di danneggiamento sostanziali.

I livelli massimi di danneggiamento sono riscontrabili in alcune località distribuite sia a destra sia a sinistra della Valle del Tronto. In generale sembra evidenziarsi una fortissima componente di distruzione legata alla vulnerabilità sismica degli edifici associata, in qualche caso, ad effetti di sito.

Il sisma ha lasciato dietro di sé una drammatica traccia, provocando la perdita di 295 vite umane. I feriti ospedalizzati dalle zone epicentrali sono stati, complessivamente 390. I maggiori danni, sono stati registrati nei comuni di Amatrice e Accumoli, nel reatino, nonché nei territori della regione Marche, in particolare nel comune di Arquata del Tronto e Montegallo e in Umbria, nella

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

provincia di Perugia, nella zona di Norcia, ma effetti significativi sono stati riscontrati anche in diverse località della provincia de L'Aquila e Teramo. La popolazione assistita nei centri e nelle aree di accoglienza predisposte ha raggiunto, al 6 settembre il n. di 4.548 persone.

È risultata gravemente compromessa la viabilità secondaria in molti punti, mentre sulla rete viaria principale non si sono registrate grosse criticità. La condizione peculiare di alcuni dei borghi colpiti, in questo ambito, ha reso l'opera dei soccorsi particolarmente complessa.

L'erogazione dei servizi essenziali non ha rappresentato una criticità significativa per nessuna delle aree interessate e anche i problemi di sovraccarico delle reti telefoniche hanno avuto durata limitata.

## **ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

**Per quanto concerne l'attività svolta, a livello centrale**, si segnala che, conseguentemente all'arrivo della notizia, immediatamente comunicata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alla Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della protezione civile, nonché alle numerose telefonate in arrivo dalle diverse strutture operative presenti sul territorio, presso il Dipartimento è stata attivata immediatamente l'Unità di Crisi e convocato d'urgenza il **Comitato Operativo della protezione civile** che, secondo il disposto dei commi 3.ter e 3. quater dell'articolo 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001 n. 401, assicura la direzioni unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le Amministrazioni, Enti e strutture operative interessati al soccorso. Il Capo del Dipartimento ha immediatamente informato il Presidente del Consiglio

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dei Ministri e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Comitato Operativo ha avviato le proprie attività già dalle ore 4.00 del 24 agosto u.s..

In tale contesto, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, nell'impartire direttive operative per l'attivazione del Servizio nazionale di protezione civile, ha disposto la mobilitazione di tutte le risorse disponibili ad assicurare la ricerca e il soccorso della popolazione colpita e garantire le necessarie forme di assistenza. Inoltre è stato chiesto il pronto concorso delle colonne mobili delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile che hanno fornito sia ulteriori squadre per la ricerca e il soccorso dei dispersi, sia uomini e mezzi per l'allestimento di aree di accoglienza per gli sfollati.

**La prima risposta sul territorio** è stata assicurata in modo immediato dalle comunità locali e dalle strutture operative ordinariamente presenti sul territorio. Gli stessi cittadini si sono immediatamente prodigati insieme alle strutture operative locali: dai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ai gruppi locali di volontariato di protezione civile. Con il passare delle ore ai soccorritori già presenti sul posto, si sono aggiunte progressivamente le risorse provenienti dai comuni non colpiti, dalle altre Regioni e Province Autonome e dalle strutture operative statali.

Contestualmente, sono stati attivati i Centri di coordinamento per assicurare la direzione delle operazioni a livello locale (CCS, COM e COC). Successivamente, le quattro Regioni interessate, sulla base delle mutate necessità operative, per gestire efficacemente la situazione emergenziale, hanno rimodulato la propria organizzazione sul territorio (modello di intervento).

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Fin dalle prime ore il personale del DPC ha assicurato una presenza diffusa sul territorio a supporto delle Regioni e in stretto affiancamento ai Sindaci per consentirgli di svolgere al meglio, nel contesto emergenziale, il proprio ruolo di Autorità di protezione civile. Tali primi team del DPC, con compiti di coordinamento e valutazione, hanno operato nei comuni di Amatrice ed Accumoli, in provincia di Rieti, e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Tale presenza continua ad essere assicurata, in forma ancora rafforzata, anche a più di due settimane dal sisma.

Nelle prime ore dall'evento il Sottosegretario di Stato alla Presidenza ha preso parte alle prime fasi di attività direttamente nella sede del Dipartimento della Protezione Civile di Roma.

Avviate le prime azioni immediate, nell'ambito dell'esercizio della funzione di coordinamento delle attività di soccorso, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, si è recato sul posto nella prima mattinata, insieme al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, per un primo sopralluogo e primi raccordi operativi con gli Amministratori dei centri più colpiti. Nella stessa giornata si sono tenute riunioni di vertice in loco con i Presidenti delle Regioni Lazio e Umbria e con i Prefetti delle Province di Rieti e Ascoli Piceno per condividere la strategia complessiva dell'intervento di emergenza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, titolare, secondo la legge n. 225 del 1992, delle politiche di protezione civile, si è recato nella zona colpita lo stesso giorno 24, per confermare ai cittadini, ai Sindaci e ai Presidenti delle Regioni il massimo impegno di tutto il Servizio Nazionale e del Governo nelle attività volte a fronteggiare l'emergenza.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La continuità del coordinamento delle attività emergenziali, è stata garantita dal Comitato Operativo rimasto convocato in seduta permanente fino alle 19.00 del 28 agosto 2016, e sciolto a seguito dell'attivazione sul territorio, alle ore 12:00 dello stesso giorno, della **Direzione di Comando e Controllo** (DiComaC), istituita a Rieti, con la partecipazione delle quattro Regioni colpite, sulla base di quanto previsto all'art. 2 nell'OCDPC n. 388 del 26 agosto 2016, con apposito decreto del Capo del Dipartimento. Tale struttura è articolata in Funzioni di supporto – come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 14 gennaio 2014, recante il “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico” – per coordinare e raccordare le attività da porre in essere nei luoghi dell'emergenza, con il concorso di tutti gli Enti e le Amministrazioni a vario titolo competenti in ordinario per ciascun settore di intervento.

Al fine di agevolare il flusso di comunicazioni, in particolare da parte dei cittadini, dalle h 7,45 del 24 agosto sono stati potenziati i numeri del *contact center* della DPC (800.840.840) e quelli locali: si tratta di numeri dedicati alla raccolta delle segnalazioni provenienti da soggetti diversi da quelli direttamente coinvolti nelle operazioni di soccorso (che per comunicare tra loro utilizzano sistemi dedicati e procedure specifiche) e che assicurano, in occasioni di emergenza, la ricezione di tutte le notizie e richieste. I numeri di soccorso, nel contempo, hanno garantito la ricezione delle richieste di aiuto ancorché l'attivazione dei dispositivi di soccorso fosse stata immediatamente attivata. Accanto alle numerosissime telefonate con richieste di aiuto, già a poche ore dall'evento erano moltissime le disponibilità degli italiani ad aiutare le popolazioni colpite. Al fine di consentire loro di esprimere la propria solidarietà alla popolazione colpita mediante un proprio contributo, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni colpite dal terremoto

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

e grazie agli operatori di telefonia mobile e ai media, è stato attivato il numero 45500 per la raccolta di fondi attraverso l'invio di sms del costo di 2 euro. Il servizio è stato attivato con gli operatori nazionali Tim, Vodafone, Tre, Fastweb, CoopVoce, Wind e Infostrada, TWT, CloudItalia e PosteMobile. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli stessi operatori, senza alcun ricarico, al DPC che provvederà a destinarli alle regioni colpite dal sisma.

Ad oggi il totale raccolto tramite il numero solidale ammonta a 13.562.346,00 euro. Per facilitare la raccolta di offerte rilevanti nella OCDPC n. 389 del 28 agosto 2016 è stato previsto anche l'attivazione di un conto corrente da destinare all'attuazione delle attività necessarie al superamento della situazione emergenziale.

Per garantire invece una informazione tempestiva, autorevole, trasparente e continua agli organi di informazione, pur nella consapevolezza che i dati e le notizie sarebbero state in continua evoluzione e in alcuni casi avrebbero contenuto margini importanti di incertezza, il Dipartimento ha immediatamente attivato presso la propria sede una sala stampa dove sono stati organizzati conferenze e punti periodici con i giornalisti. Tale attività ha trovato prosecuzione anche presso la DiComaC di Rieti.

Nell'ambito delle attività internazionali è stato garantito lo scambio di informazioni con il Centro di coordinamento di risposta all'emergenza europeo per aggiornare i Paesi del Meccanismo unionale di protezione civile sulla risposta all'emergenza del Servizio nazionale di protezione civile, ma l'Italia non ha richiesto il concorso europeo in quanto ha valutato di poter gestire l'emergenza con le risorse operative a propria disposizione.

Un'intensa attività è stata invece dedicata, in collaborazione con l'Unità di Crisi del nostro Ministero degli Affari Esteri, al supporto alle Ambasciate e

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

consolati stranieri circa il coinvolgimento di loro connazionali nelle aree colpite dal sisma. Le vittime straniere riconosciute risultano alla data del 7 settembre, n°1 nella provincia di Ascoli e n°17 nella provincia di Rieti. Si è inoltre provveduto ad avviare le attività di coordinamento per l'istanza di accesso al Fondo di solidarietà dell'UE.

Il servizio di mappatura satellitare, operativo a livello europeo a supporto delle autorità di protezione civile degli Stati Membri, Copernicus Emergency Management Service, è stato attivato per la mappatura rapida dei danni sin dal 24 agosto su un'area di circa 550 kmq. Sono state predisposte, e messe a disposizione del sistema di protezione civile, 20 mappe del danno a partire da immagini satellitari ottiche ad altissima risoluzione (50cm). Inoltre, nell'ambito dello stesso servizio, il Joint Research Centre (JRC) ha reso disponibili ulteriori 26 mappe del danno elaborate a partire da immagine acquisite da aereo.

Sin dalle prime ore è stata garantita un'azione di supporto tecnico scientifico alla gestione dell'emergenza dai Centri di Competenza del Dipartimento, tra i quali: l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) per l'acquisizione dei dati della costellazione satellitare italiana Cosmo Sky Med.

I numerosissimi incontri svolti sul territorio dal Capo del Dipartimento – sempre in raccordo con le Regioni, con i Sindaci interessati, con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e delle Province, delle Forze Armate e di Polizia, dei Gestori dei servizi essenziali – hanno consentito un'azione sinergica e coordinata di tutte le componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile oggi plasticamente rappresentata dalla strutturazione della DICOMAC a Rieti.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Riguardo alle **forze in campo** si rappresenta che, fin dall'immediato post evento, le Strutture operative e le Componenti del Servizio nazionale della protezione civile si sono attivate mobilitando i propri dispositivi di intervento e soccorso nella misura massima, come richiesto dalle prime informazioni sull'entità dei fenomeni che, man mano, affluivano dalle zone colpite. La progressione del numero dei soccorritori, giunti nelle zone epicentrali con mezzi speciali e attrezzature idonee a garantire i primi interventi urgenti, è stata tempestiva. Alle ore 20:00 del 7 settembre, dal censimento delle forze presenti sul territorio emerge un dato totale di più di 5000 unità così distinte:

	UNITÀ
VVF	1022
Forze Armate	948
Corpo Forestale dello Stato	44
Polizia di Stato	70
Polizia Stradale	96
Arma dei Carabinieri	344
Guardia di Finanza	88
Capitaneria di Porto	5
CRI	83
Organizzazioni nazionali volontariato nazionale	307
Colonna mobile regione Marche	300
Colonna mobile regione Umbria	93
Colonna mobile regione Lazio	350
Colonna mobile Regione Abruzzo	111
Colonna mobile della Regione Friuli V.G.	41
Colonna mobile della Regione Molise	27
Colonna mobile della Regione Emilia R.	104
Colonna mobile della Regione Toscana	77
Colonna mobile della Regione Campania	110
Colonna mobile della P.A. Trento	88
CNSAS	2
CNR	5
ISPRA	9
ENEA	2

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

INGV	15
ANAS	100
ENEL	300
TIM	250
Vodafone	16
H3G	3
MIT DG DIGHE	1
DPC	120
<b>TOTALE</b>	<b>5131</b>

**PRIME ATTIVITÀ DI SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Le attività di soccorso e assistenza alla popolazione sono state poste in essere dalle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze dell'Ordine, altre strutture operative tecniche, servizi sanitari, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana, Organizzazioni di Volontariato specializzato di protezione civile. I primi interventi sono stati indirizzati, come detto, al soccorso dei feriti e alla ricerca dei dispersi tra le macerie, con l'ausilio delle unità cinofile qualificate e specializzate per tale tipo di ricerca. Sono state mobilitate, in particolare, circa 150 unità cinofile appartenenti sia ai Corpi dello Stato sia alle Organizzazioni di Volontariato, che si sono prodigate senza risparmio e senza sosta, consentendo, tra l'altro, il salvataggio di più di 200 persone estratte vive dalle macerie degli edifici crollati.

Per il Volontariato di protezione civile sono intervenute unità cinofile specializzate, oltre che del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e della Croce Rossa Italiana, anche delle seguenti organizzazioni: Unità Cinofile da Soccorso Italiane-UCIS, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo,

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Associazione Nazionale Alpini, Associazione Nazionale Carabinieri, e altre organizzazioni afferenti ai sistemi regionali.

Per assicurare il concorso aereo nelle aree interessate dall'evento di tutti i velivoli disponibili sia per il trasporto soccorritori (essenziale nelle prime ore in cui alcuni territori risultavano irraggiungibili via terra) sia per l'evacuazione dei feriti, sia poi per favorire l'assistenza alla popolazione l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione le proprie risorse specialistiche per il controllo e coordinamento aereo e ha realizzato zone atterraggio elicotteri.

Invece, per il riconoscimento delle salme sono state attivate a livello centrale le squadre speciali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri (DVI – disaster victim identification) che hanno lavorato in stretto raccordo con l'Autorità Giudiziaria sotto il coordinamento delle due Prefetture interessate.

Sempre nelle primissime ore sono state attivate altre organizzazioni di volontariato con il compito di assicurare prime comunicazioni alternative con i centri più colpiti: Federazione Italiana Radioamatori-Citizen's Band-FIRC.CB, Associazione Italiana Radioamatori-ARI e Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni di Emergenza-RNRE.

Come si è detto gli effetti del sisma sulla viabilità di ingresso ai centri abitati sono stati molto gravosi e hanno comportato l'individuazione di soluzioni alternative e la realizzazione di interventi urgenti (molti dei quali particolarmente complessi e ancora in corso). A tale attività hanno concorso tutte le società di gestione della viabilità e le amministrazioni competenti, con il supporto del Genio militare con mezzi speciali, mobilitato da Roma, per la prima rimozione dei detriti che ostruivano i punti critici e la realizzazione di infrastrutture alternative.

In immediata successione con i primi soccorsi, si è provveduto, sulla base delle prime stime di fabbisogno che iniziavano ad affluire dai territori colpiti,

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

tramite i Centri di coordinamento e le Amministrazioni locali e regionali, ad attivare il dispositivo di intervento per garantire la necessaria assistenza alle popolazioni colpite. Sono state quindi attivate, in rapida successione già nella mattina del 24 agosto, le colonne mobili di protezione civile delle 4 Regioni colpite, del Friuli Venezia Giulia, del Molise, della Toscana e dell'Emilia-Romagna, alle quali si è poi aggiunta, a partire dal 27 agosto, quella della regione Campania, e delle Organizzazioni Nazionali di volontariato: Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze-Anpas, Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta-CISOM e Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, con il compito di procedere all'allestimento di aree di accoglienza complete di cucine da campo e dei servizi essenziali. Sono state impegnate sul territorio, per queste attività, anche unità delle Forze Armate e della Croce Rossa Italiana. In precedenza, come avviene di prassi in questo tipo di emergenze di grande impatto, erano stati immediatamente mobilitati i nuclei di valutazione e scouting anche delle altre organizzazioni di rilievo nazionale in grado di allestire aree di accoglienza. La determinazione delle esigenze è stata poi definita sulla base della prossimità delle rispettive sedi operative.

Riguardo all'organizzazione delle aree e dei centri di accoglienza si evidenzia di seguito la situazione di ospitalità effettiva e complessiva al 7 settembre 2016:

Regione	Popolazione assistita	Disponibilità complessiva
Lazio	1175	2487
Marche	2007	3371
Umbria	1092	1781
Abruzzo	274	756
<b>Totale</b>	<b>4548</b>	<b>8395</b>

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Tra la popolazione assistita sono sicuramente presenti le famiglie che hanno case crollate o non più agibili, ma anche quanti, impauriti dalle continue scosse che si susseguono da giorni, pur avendo alloggi non danneggiati, preferiscono dormire fuori casa. È attualmente in corso una rilevazione omogenea degli ospiti in aree e strutture per la gestione unitaria dei dati degli assistiti.

In tal senso, il Capo del Dipartimento ha proseguito l'attività sul territorio, anche insieme al Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto Vasco Errani, nominato dal Consiglio dei Ministri il primo di settembre, incontrando le autorità locali al fine di definire concordemente la strategia di sistemazione temporanea della popolazione attualmente alloggiata in campi e centri di accoglienza.

Con il supporto di DPC e Regioni, infatti, i Sindaci hanno dato avvio ad una diretta interlocuzione con i propri concittadini per verificare le esigenze di alloggio quando, nelle prossime settimane, si inizierà a chiudere le aree di accoglienza in previsione del sopraggiungere della stagione più fredda. In particolare ai cittadini si stanno prospettando soluzioni alternative quale il contributo di autonoma sistemazione e gli alloggi in strutture ricettive, qualora la loro abitazione principale dovesse risultare inagibile. Il Sindaco e la popolazione di Accumoli hanno già scelto di essere ospitati presso le strutture alloggiative messe a disposizione dal Comune di San Benedetto del Tronto ed è stata firmata una convenzione per realizzare tale attività. In riferimento alla popolazione del comune di Amatrice, si stanno valutando, tra l'altro, le disponibilità di seconde case, chiedendone la messa a disposizione ai proprietari non residenti, per il ricovero della popolazione che scelga di non allontanarsi dal proprio territorio.

Per le attività produttive agricole e di allevamento zootecnico presenti nell'area colpita, si sta provvedendo all'individuazione di soluzioni temporanee per

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

il ricovero degli animali tramite moduli dedicati, con il concorso di ConfAgricoltura e Coldiretti, ed il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto concerne, invece, le soluzioni abitative di medio periodo, il Dipartimento ha messo a disposizione delle Regioni interessate l'Accordo Quadro per la fornitura, trasporto e montaggio di Soluzioni Abitative in Emergenza (S.A.E.) e di servizi connessi.

**Con riferimento alla risposta sanitaria**, già nelle prime ore dell'emergenza, è stata resa operativa, la rete dei referenti sanitari regionali. Nei comuni che hanno subito maggiori danni, sono stati allestiti 5 posti medici avanzati per garantire i primi interventi sanitari alla popolazione colpita i cui feriti sono stati soccorsi e ospedalizzati utilizzando 12 elicotteri dei Servizi 118 di varie Regioni e oltre 110 Ambulanze.

Il Dipartimento della Protezione Civile, in attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 recante "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale" ha preso contatto con i Referenti Sanitari delle Regioni (RSR) interessate all'evento, per determinare la tipologia di intervento sanitario necessario e più appropriato per contrastare l'emergenza in atto, secondo le modalità previste dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011, recante "Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe".

Conclusasi la fase di soccorso sanitario urgente, si è avviata quella inerente l'assistenza specialistica. Pertanto, su richiesta della Sanità Regionale del Lazio sono state attivate Associazioni di Volontariato di protezione civile specializzate nell'assistenza alle persone disabili (UNITALSI), nell'assistenza Sociale (Assistenti

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sociali per la Protezione Civile) e nel supporto psicologico (Psicologi per i Popoli).

Le Associazioni di Volontariato hanno operato sotto il coordinamento dell'autorità sanitaria locale. In particolare, gli psicologi hanno rinforzato l'assistenza specialistica nei campi di accoglienza, durante il riconoscimento delle vittime e per i funerali.

Il Servizio 118 non ha mai subito interruzioni; i Posti medici avanzati (PMA) dispiegati nell'occasione (3 ad Amatrice e 2 ad Arquata del Tronto), sono stati in parte smobilitati prima del 1 settembre, salvo 1 a Amatrice che funzionerà come postazione del personale 118 fino a posizionamento di un modulo.

Il sisma ha reso inagibili i 2 piccoli ospedali di Amatrice e Arquata (tot. 43 pazienti a bassa intensità di cure, evacuati a Rieti e a Fermo).

Le Sanità Regionali di Lazio e Marche hanno valutato che la chiusura di queste strutture non influisce sull'offerta di assistenza sanitaria alla popolazione dell'area colpita, pertanto non sono state richieste strutture campali vicarianti.

Il ripristino dell'assistenza ambulatoriale è stato completato.

Nel Lazio sono stati dispiegati 2 Posti di Assistenza Socio Sanitaria (PASS) in località Amatrice (Salaria e Campi Sportivi), in cui opera personale ASL delle 5 aree fondamentali (Medici di Medicina Generale, Pediatri, Infermieri, Psicologi e Assistenti Sociali) più Guardia Medica, punto prelievi per controllo malattie croniche e altre Specialistiche ambulatoriali e Veterinaria.

I PASS sono collegati ai campi di accoglienza con servizi navetta (personale Misericordia e Unitalsi) che offrono 4 corse al giorno.

Nelle Marche, presso il campo di assistenza di Arquata del Tronto, è stato posizionato un modulo abitativo in cui opera il Medico di Medicina Generale e il Pediatra, è attivo inoltre il servizio di telemedicina con la specialistica ambulatoriale di Ancona.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il ripristino della rete Farmacie è stato completato: nel Lazio sono state riaperte le tre Farmacie inagibili, utilizzando soluzioni campali autorizzate dall'ASL in cui operano i Farmacisti locali, mentre nelle Marche è stata richiesta, per la fase immediatamente successiva all'evento, l'Associazione Nazionale Farmacisti (ANF), che ha operato con un camper attrezzato presso il campo di Arquata. La ANF è stata disattivata quando è stata riaperta la Farmacia di Arquata.

Le Regioni Lazio e Marche hanno deliberato l'esenzione dal ticket farmaceutico per i residenti nei Comuni colpiti ed hanno, inoltre, adottato la Scheda SVEI (Scheda Valutazione Esigenze Immediate), elaborata dal DPC per il censimento della popolazione "fragile" nei campi di accoglienza. La popolazione fragile individuata è stata quindi valutata e assistita dai Servizi Sanitari e di Assistenza Sociale.

È stata attivata presso la sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) di Rieti, l'unità di coordinamento delle attività concernenti la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare, chiamata CTI (Coordinamento Tecnico Interregionale). Al coordinamento partecipano il Ministero della Salute, con il concorso dei Carabinieri del NAS e i servizi veterinari delle quattro Regioni colpite dal sisma.

## **PRIMI INTERVENTI**

La **viabilità** dell'area colpita dall'evento in argomento ha subito considerevoli disagi dovuti in particolare al danneggiamento della rete stradale di accesso al Comune di Amatrice, ove i soccorritori hanno, sin da subito, avviato le iniziative necessarie per mitigare i disagi venutisi a creare, anche ponendo in atto soluzioni transitorie. Dal pomeriggio dello stesso 24 agosto, tutti i comuni sono

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

risultati raggiungibili seppure mediante l'individuazione di percorsi alternativi che, purtroppo, hanno innalzato i tempi di percorrenza e intensificato i flussi di traffico.

Sulla rete viaria d'interesse nazionale si sono verificate interruzioni:

- **SS685 "Tre Valli Umbre"** - sia nel tratto marchigiano sia in quello umbro, a valle delle prime verifiche, seppur mantenendo un provvedimento di interdizione al traffico, è stato comunque reso possibile il transito dei veicoli di soccorso sia pesanti sia leggeri.
- **SS4 "Salaria"** - il gestore stradale, anche per limitare le interferenze tra il traffico privato e la movimentazione dei soccorsi, ha interdetto il transito di veicoli pesanti non di soccorso.

Entrambe le limitazioni sono state rimosse dal gestore stradale consentendo, di conseguenza, la circolazione sulle due arterie ai veicoli pesanti e leggeri.

Nella serata del 6 settembre, la SS4 "Salaria" è stata interessata da caduta di massi in località Quintodecimo, frazione di Acquasanta Terme (AP). L'evento ha comportato la chiusura del tratto stradale per effettuare i lavori di disaggio. Nella mattinata del 7 settembre la Salaria è stata riaperta al transito di tutti i veicoli, con senso unico alternato.

Sulla rete regionale e provinciale, in particolare lungo le arterie che collegano l'abitato di Amatrice, si sono verificate numerosi danni alle infrastrutture dovuti anche a movimenti franosi sismo-indotti e al crollo di edifici prospicienti l'asse viaria. In particolare hanno causato numerosi problemi per la movimentazione dei soccorsi, le interruzioni lungo la **SR260 "Picente"**, sia nella parte di collegamento con la SS4 Salaria sia in quella che collega l'abitato di Amatrice con l'entroterra abruzzese. Per limitare i disagi su questa arteria, dal lato "Salaria" sono stati predisposti bypass di emergenza che hanno permesso ai

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

veicoli di soccorso di avvicinarsi fino alla parte cittadina della strada e dal lato abruzzese è stato realizzato e reso operativo il 3 settembre un bypass che ha consentito di aggirare il ponte Tre occhi, realizzato in collaborazione tra il gestore stradale, Regione Friuli Venezia Giulia e il Genio militare.

Sono state avanzate, nei giorni successivi l'evento, ulteriori richieste di verifiche sulla rete stradale e relativi manufatti al fine di garantirne la percorribilità in sicurezza.

Al **7 settembre**, la situazione della viabilità presenta le seguenti problematiche:

- **SS 81:** strada chiusa al traffico nel Comune di Penna S. Andrea (TE) nel tratto prospiciente alla chiesa Santa Maria del Soccorso con la viabilità locale dirottata su percorsi alternativi;
- **SP 20:** strada chiusa nell'area limitrofa del Comune di Amatrice tra il Bivio Retrosi e il Bivio Sommati. Consentito il transito solo ai veicoli di soccorso leggeri;
- **SR 260:** strada chiusa nell'abitato di Amatrice e con limite di massa di 7,5 t. dal lato salaria e con limite di massa di 44 t. e divieto di transito agli autoarticolati dal lato che conduce all'entroterra abruzzese.
- **SP477:** strada chiusa tra Norcia e Forca Canapine e tra Norcia e Castelluccio.
- **SP129:** strada chiusa nei pressi del Comune di Arquata del Tronto.
- **SP89:** strada chiusa dal centro abitato di Piedilama, frazione di Arquata del Tronto, consentito il transito solo ai veicoli di soccorso.

In merito alla funzionalità dei **Servizi Essenziali**, nelle prime ore si sono verificate disalimentazioni locali di energia elettrica e problemi di sovraccarico della rete di telefonia mobile, risolti già nella giornata del 24 agosto u.s., anche

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

grazie all'utilizzo di gruppi elettrogeni e ponti radio mobili di telefonia. Nei giorni successivi all'evento si è provveduto, ove tecnicamente possibile, all'allaccio in rete di energia elettrica e al potenziamento delle linee di telefonia e dati, nelle aree di ricovero della popolazione, nei vari centri di coordinamento sul territorio, nonché nella DiComaC.

Per quanto riguarda il servizio postale, nelle aree colpite, sono stati installati uffici postali mobili in alcuni campi e strutture di accoglienza per garantire il servizio universale di consegna e pagamento pensioni.

Analogamente, un modulo provvisorio di Nuova Banca Etruria è stato collocato in sostituzione della filiale di Amatrice attualmente inagibile.

Sono state sensibilizzate le principali compagnie petrolifere operanti in Italia, per assicurare la continuità di approvvigionamento degli impianti di servizio nelle zone colpite, così da garantire il rifornimento di tutti i veicoli utilizzati nell'emergenza.

Riguardo alle **attività tecniche** maggiormente rilevanti sono state intraprese le iniziative, di seguito descritte, tenendo anche presente i possibili scenari di rischio antropico o naturale connessi con l'evento in atto.

Con riferimento all'analisi dei fenomeni e dei loro effetti, fin dalla scossa del 24 agosto l'INGV si è dedicato all'attività di registrazione e valutazione dei dati, anche integrando con ulteriori stazioni la propria rete, che ad oggi ha registrato circa 6176 gli eventi.

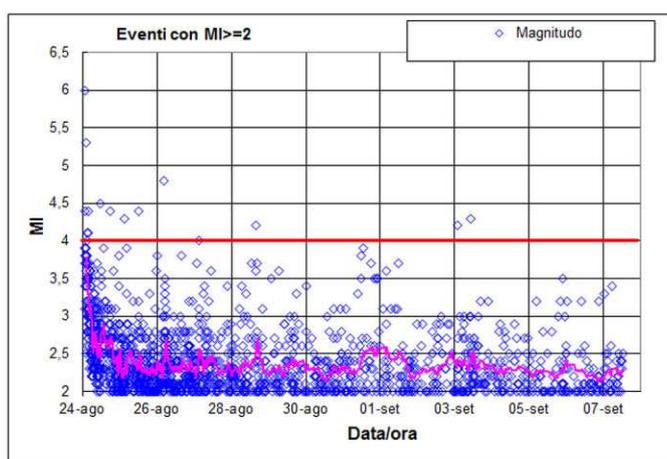
MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3

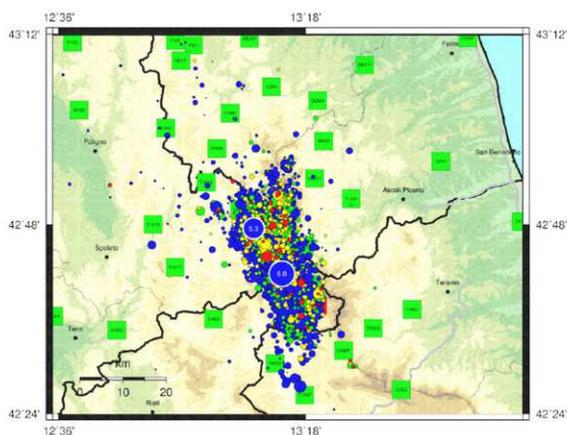


# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



Andamento temporale delle scosse registrate dall'INGV con  $M \geq 2$  aggiornato al 7 settembre alle ore 14.18 locali (elaborazione DPC-SIV)



Andamento temporale delle scosse registrate dall'INGV con  $M \geq 2$  aggiornato al 7

La sequenza sismica attuale ha interessato una stretta fascia, parallela all'asse appenninico in cui si concentra la maggior parte della sismicità

MODULARIO  
P. C. M. 198

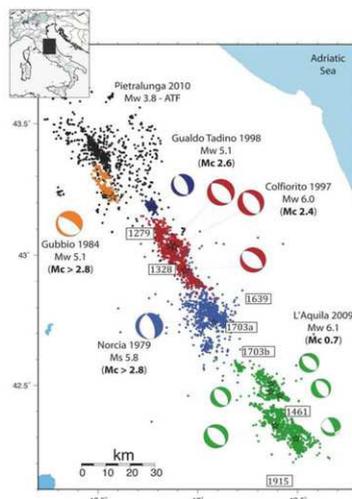
MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

strumentale, delimitata a sud dalla sequenza dell'Aquila del 2009 e a nord dalle sequenze della Valnerina del 1979 (terremoto di Norcia) e di Colfiorito del 1997.



Le oltre 6000 repliche localizzate si distribuiscono in una fascia tra Norcia e Amatrice lunga circa 25 km e larga circa 12. Le repliche di magnitudo maggiore sono concentrate ai due estremi della zona attivata con la scossa principale, in particolare nella zona di Norcia a NW, dove è stata localizzata la replica di magnitudo maggiore ML 5.3, e nella zona di Amatrice a SE. L'insieme delle repliche indica l'attivazione di un sistema di faglie orientato in direzione appenninica e interessato da forte complessità interna. Questo andamento è in accordo con il pattern di deformazione rilevato dalle immagini satellitari e dalla rete GPS.

Le osservazioni preliminari raccolte (osservazioni sismologiche, geodetiche e geologiche) nell'area interessata dalla sequenza sismica di Amatrice e lo stato delle conoscenze scientifiche sui processi sismogenetici permettono di elaborare un primo quadro interpretativo.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

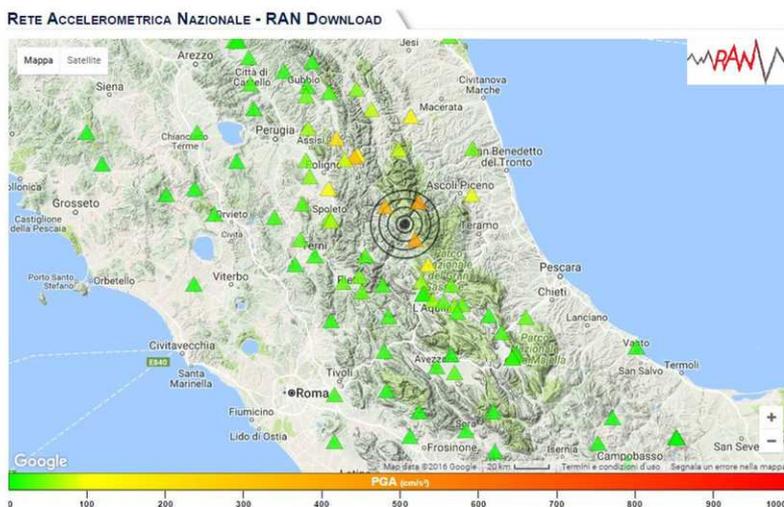
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La struttura sismogenetica è orientata in direzione NNW-SSE (direzione appenninica) e si estende per circa 25-30 km tra i comuni di Norcia e Amatrice per una larghezza di circa 10-12 km ed una profondità di 10-12 km. Questo volume sismogenetico è caratterizzato dalla presenza di diversi segmenti di faglia di una certa complessità strutturale. La scossa principale del 24 Agosto 2016 ML 6.0 ha verosimilmente rotto un segmento di faglia orientato NNW-SSE e immergente verso SW.

Risulta in graduale diminuzione l'energia rilasciata in termini di momento sismico giornaliero.

Oltre 100 stazioni della Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) del Dipartimento della Protezione Civile hanno registrato la scossa principale. Dopo circa 20 minuti dall'evento sismico le forme d'onda e i parametri descrittivi della scossa erano disponibili sulla pagina web <http://ran.protezionecivile.it>

I valori massimi di accelerazione al suolo (PGA peak ground acceleration) per l'evento di ML 6.0 (Mw 6.2) sono stati registrati alle stazioni di Amatrice (452 cm/sec<sup>2</sup>), Arquata del Tronto (447 cm/sec<sup>2</sup>) e Norcia (376 cm/sec<sup>2</sup>).



MODULARIO  
P. C. M. 198

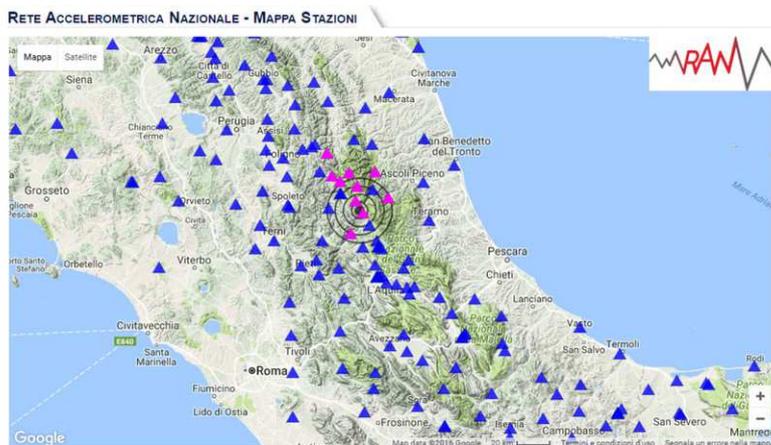
MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nei giorni seguenti la RAN ha continuato a registrare le repliche della sequenza e il Dipartimento ha provveduto ad integrare la rete con ulteriori 10 stazioni (triangoli rosa) per monitorare l'area epicentrale in termini di accelerazione al suolo.



In seguito alla scossa principale si sono attivati 56 sistemi di monitoraggio, installati in altrettanti edifici pubblici o strutture civili dell'Osservatorio Sismico delle strutture (OSS), la rete nazionale di monitoraggio sismico degli edifici gestita dal Dipartimento delle Protezione Civile. Dieci di tali sistemi si trovavano nel raggio di 60 km dell'epicentro del terremoto. L'elaborazione automatica dei dati registrati, già disponibile entro un'ora dall'evento, ha evidenziato la presenza di danni da lievi a significativi su due degli edifici più vicini all'epicentro nelle località di Norcia e Visso.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nei giorni seguenti è stata effettuata un'attività di ricognizione degli effetti del sisma sugli edifici dell'OSS a conferma delle valutazioni prodotte in automatico.

Sono stati inoltre installati altri 4 sistemi di monitoraggio temporanei presso la Dicomac, il CCS di Rieti, ed i COM di Arquata del Tronto e Norcia.

È invece in fase di progettazione la microzonazione dei territori.

Poco dopo la forte replica in area nursina (Ml 5.3), le squadre di rilievo macrosismico del DPC con supporto CNR-IGAG, sono partite alla volta dell'area epicentrale per un rilievo secondo la scala MCS (1930) usando le specifiche di Molin (2009), e contestualmente altre squadre INGV-QUEST hanno iniziato il rilevamento in scala EMS nei paesi colpiti.

Ad oggi sono state rilevate dalle suddette squadre 193 località. Il rilievo proseguirà nel corso dei prossimi giorni, estendendosi ulteriormente a nord, nelle Province di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno per il completamento delle isosiste relative ai gradi al limite del danneggiamento nelle suddette aree.

L'estrema variabilità delle tipologie edilizie presenti nei diversi insediamenti, la presenza di edifici in situazione di forte degrado preesistente e la frequente spiccata differenza di danneggiamento fra i centri storici e le parti di sviluppo recente, hanno e stanno rendendo particolarmente critica la valutazione degli effetti in termini di intensità macrosismica.

Il rilievo al momento ancora preliminare degli effetti di danneggiamento secondo la scala MCS (1930) evidenzia situazioni molto irregolari.

Risultano rasi al suolo (X-XI) il centro storico di Amatrice, Pescara del Tronto e Petrana, frazione di Amatrice. Distrutti quasi completamente (X MCS) Illica, Casale, Saletta e Crognale, tutte frazioni di Amatrice. In parte distrutti (IX-

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

X MCS) San Lorenzo in Flaviano, Sant'Angelo, Rio e (IX MCS) Sommati e Faizzone, tutti sempre frazioni di Amatrice.

L'area di risentimento maggiore o uguale al VII grado (MCS) ha un'estensione massima di circa 30 km dall'epicentro.

Con l'obiettivo di avere a disposizione una valutazione della sequenza sismica in atto, su richiesta del Capo del Dipartimento, si è riunita in data 25 agosto 2016, presso il Dipartimento stesso, la **Commissione per la previsione e prevenzione dei Grandi rischi - sezione rischio sismico** - organo di consulenza tecnico scientifica.

Con riferimento alla fenomenologia in corso, con un proprio comunicato stampa, la Commissione ha dichiarato che *“l'evento di Amatrice del 24 agosto 2016 si inserisce nella sismicità che ha sconvolto l'Appennino centrale negli ultimi secoli e decenni e può essere considerato come un tipico terremoto appenninico, compatibile con la storia sismica e con il contesto sismotettonico regionale. I dati disponibili non evidenziano anomalie nella sismicità nelle settimane precedenti, che possano essere collegate all'evento principale.*

*Nelle prime 36 ore, la sequenza ha seguito il decorso tipico delle sequenze sismiche appenniniche, con un numero relativamente alto di scosse di assestamento. Tuttavia, altre volte nel passato le sequenze sismiche di questa regione hanno avuto una ripresa o si sono propagate alle aree limitrofe, ad esempio per gli eventi del 1703 (con due eventi di magnitudo quasi 7 a distanza di un mese) e del 1639 (con una distribuzione dei risentimenti simile a quella della scossa del 24/8).*

*Tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità in corso non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre*

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

*terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Queste aree identificano possibili futuri terremoti nella regione già colpita dagli eventi degli ultimi anni.”*

In particolare, poi, la Commissione ha evidenziato il problema della vulnerabilità delle tipologie edilizie storiche, legata sia a carenze costruttive originarie, sia a carenze di manutenzione e/o a trasformazione degli edifici nel tempo ed ha sottolineato l'efficacia degli interventi di miglioramento sismico anche limitati e localizzati, accompagnati da un'adeguata manutenzione degli stessi edifici.

All'esito di tali considerazioni il Dipartimento, in linea con l'attività che da sempre sta conducendo per sensibilizzare il sistema di protezione civile e lo stesso Governo sulla necessità di continuare ad investire sulla prevenzione strutturale come forma indispensabile per la riduzione del rischio in un Paese così fortemente vulnerabile, ha ribadito alle Regioni interessate, con nota del 26 agosto 2016, l'importanza di completare rapidamente i programmi di riduzione del rischio sismico, con particolare attenzione agli edifici strategici e rilevanti e di incoraggiare i proprietari ad intraprendere azioni migliorative della vulnerabilità sismica delle proprie abitazioni. Contestualmente è stata rammentata l'esigenza di implementare le attività di prevenzione non strutturale, tipicamente di protezione civile, che vanno dalla pianificazione di emergenza, alla formazione degli operatori, all'informazione ai cittadini.

Parallelamente alle attività focalizzate sul fenomeno terremoto, sono stati condotti oltre 100 sopralluoghi, avvalendosi anche dei tecnici dei Centri di Competenza ISPRA e CNR, per valutare, immediatamente dopo il terremoto, le condizioni di rischio di frana e di alluvione nelle aree occupate dai campi di accoglienza e sulla viabilità interessata dai dissesti idrogeologici sismoindotti.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nei giorni successivi i sopralluoghi, concordati con le Regioni interessate, sono stati finalizzati principalmente alla valutazione di idoneità delle aree, individuate dai Comuni, da destinare alla collocazione di Moduli provvisori ad uso scolastico e abitativo. In particolare per quanto riguarda i moduli ad uso abitativo sono stati esaminati 16 siti nel comune di Amatrice e 13 in quello di Accumoli. Ai fini della collocazione dei moduli ad uso scolastico sono stati effettuati sopralluoghi nei comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Gualdo, Montegallo e Corridonia nella Regione Marche, di Norcia nella Regione Umbria e di Cittareale nella Regione Lazio.

Il territorio più colpito dal sisma comprende l'alta valle del fiume Tronto che è interessata da diverse aree ad elevato rischio di alluvione. Per potenziare l'allertamento in tali zone, nonché monitorare alcuni punti critici in corrispondenza di attraversamenti gravemente danneggiati dal sisma, sono stati individuati siti idonei alla collocazione di nuove stazioni pluvio-idrometriche che verranno installate dalla Regioni Lazio e Marche.

Si evidenzia che per quanto riguarda la sicurezza delle dighe ubicate nelle aree interessate dal sisma, la Direzione Generale Dighe e infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, fornisce continui aggiornamenti alla DiComaC e partecipa, per la parte di competenza, alle attività di valutazione del rischio di alluvione.

Nell'ambito del sistema di allertamento nazionale, si è chiesto ai Direttori generali delle Protezioni Civili delle Regioni Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio di rafforzare le interlocuzioni dirette con i Comuni che ospitano le aree di accoglienza affinché i messaggi di allertamento arrivino tempestivamente.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Con riferimento alle attività di censimento danni ed agibilità, si è provveduto all'avvio dell'organizzazione ed al raccordo con le Regioni coinvolte e con i tecnici dei comuni danneggiati, con cui sono state condivise procedure, modulistica e applicativi informatici.

Gli incontri rivolti ai tecnici dei Centri Operativi Comunali si sono già tenuti con i COC della Regione Marche (01/09/2016), Umbria (02/09/2016), Abruzzo (03/09/2016). Il 4 settembre si è svolto analogo incontro con i tecnici COC e con i tecnici Regionali del Lazio per raccordarsi sulle procedure di comunicazione Regione – Funzione censimento danni presso la DiComaC.

I sopralluoghi sull'edilizia ordinaria avranno inizio da lunedì 05/09, ad opera di squadre di tecnici agibilitatori, pubblici dipendenti, inviati dalle Regioni a cui si aggiungeranno, a partire dal giorno successivo (06/09), le squadre di tecnici inviate dai Consigli Nazionali, pari a circa 60, la cui dislocazione sul territorio avverrà sulla base delle esigenze rappresentate dalle Regioni. Il numero di squadre dei tecnici regionali che arriveranno a partire dal 05/09, è, ad oggi, pari 20 squadre.

Per quanto riguarda i sopralluoghi di agibilità sulle scuole e gli edifici pubblici, avviati il giorno 29 agosto, si sta armonizzando il quadro dei sopralluoghi effettuati dai centri di competenza ReLUI ed Eucentre e disposti centralmente dalla Funzione censimento danni presso la DiComaC con quelli disposti direttamente dalle Regioni Marche ed Umbria sui propri territori.

I sopralluoghi al 6 di settembre condotti sugli edifici scolastici e sull'edilizia pubblica, ammontano ad un totale di 388, di cui 69 % con esito A, 20,5% con esito B, 3,4% con esito C, 0,7% con esito D, 5,7% con esito E, 0,5% con esito A-F, 0,5% con esito E-F, come risulta dalla seguente tabella di riepilogo:

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

	A		B		C		D		E		A / F		E / F	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	331		97		16		3		27		3		3	
Edifici Pub	57		18		3		1		5		0		0	
<b>Totale</b>	<b>388</b>	<b>69,16%</b>	<b>115</b>	<b>20,50%</b>	<b>19</b>	<b>3,39%</b>	<b>4</b>	<b>0,71%</b>	<b>32</b>	<b>5,70%</b>	<b>3</b>	<b>0,53%</b>	<b>3</b>	<b>0,53%</b>

Per gli edifici ordinari, invece, in data 6 settembre si sono avviate le attività di sopralluogo dei tecnici del nucleo tecnico nei comuni di Accumoli, Amatrice e Arquata. Allo stato attuale si dispone del solo dato provvisorio risultante dalle prime verifiche effettuate sugli edifici; il dato di sintesi suddiviso per esito viene rappresentato per i tre comuni nella tabella che segue.

Esiti Provvisori Edifici Ordinari												
Comune	A	B	C	D	E	A/F	B/F	C/F	D/F	E/F	Totale	
Accumoli	16	2	0	0	36	4	1	0	0	23	82	
Amatrice	8	2	0	0	1	0	1	0	0	0	12	
Arquata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

In riferimento, poi, ai danneggiamenti subiti da alcuni Municipi, al fine di supportare le attività amministrative e tecniche, è stata avviata una iniziativa specifica con il raccordo dell'ANCI che prevede il gemellaggio tra i comuni di Milano e di Amatrice e quelli di Torino e Arquata del Tronto, con l'istallazione di moduli specifici e il supporto da parte di personale esperto nelle attività comunali prioritarie. Inoltre ulteriore personale proveniente da altri Comuni italiani affianca le strutture comunali di altri comuni colpiti.

Inoltre, vista la volontà del Governo di consentire la ripresa dell'anno scolastico nei tempi prestabiliti in tutte le aree interessate dal sisma, il Servizio

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

nazionale della protezione civile sta lavorando in stretto raccordo con il Miur con Comuni e Dirigenti scolastici, al fine di risolvere situazioni puntuali individuando soluzioni che prevedono sia l'istallazione di moduli che il trasferimento della popolazione scolastica in altre strutture. Ove tali soluzioni non siano praticabili, verrà valutata la possibilità di utilizzare tensostrutture. Al momento tale alternativa risulta necessaria esclusivamente per tre comuni della Regione Marche (Arquata del Tronto, Acquasanta terme e Gualdo).

In totale sono previsti moduli provvisori ad uso scolastico in 10 siti, che verranno realizzati grazie a 8 donatori.

In particolare, per il comune di Montegallo sono già iniziati gli interventi per la sistemazione dell'area per il montaggio del modulo donato dalla Regione Emilia Romagna. Per il Comune di Amatrice il modulo sarà donato dalla Provincia Autonoma di Trento.

**In merito poi alla gestione delle problematiche ambientali, si evidenzia che è stata effettuata** una ricognizione dello stato di conservazione e funzionamento degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane dei territori colpiti dal sisma. È stata effettuata altresì una ricognizione sulla distribuzione delle discariche attive nelle regioni di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo. Allo scopo di reperire informazioni circa le eventuali attività programmate o già poste in essere in merito alla gestione delle macerie prodotte a seguito del sisma, sono stati promossi contatti costanti con i Direttori delle ARPA regionali.

A seguito degli eventi sismici del 24 agosto 2016, si è tenuta presso il Dipartimento della Protezione Civile una riunione finalizzata ad individuare le prime disposizioni per la gestione dei materiali prodotti dal crollo degli edifici a

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

seguito del sisma, nonché gli ulteriori elementi necessari per la definizione di un successivo decreto legge per la gestione degli stessi. Il tavolo ha visto coinvolti, oltre al Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento, la Regione Lazio – Direzione Regionale infrastrutture, ambiente e politiche abitative ed Area Pianificazione di Protezione Civile, l'ISPRA e l'ENEA. Nel corso dell'incontro è stato deciso di operare, in una prima fase, attraverso l'emanazione di una specifica ordinanza volta a regolamentare i primi interventi urgenti di rimozione delle macerie ed in una fase successiva prevedere un percorso normativo che regolamenti l'intera filiera di gestione, includendo le successive fasi di recupero e smaltimento.

A valle di tale concertazione è stata pubblicata l'OCDPC n. 391 del 1 settembre 2016 che definisce le modalità operative per la prima fase emergenziale.

La stessa OCDPC prevede che, i materiali derivanti dal crollo parziale o totale degli edifici pubblici e privati causati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e dei giorni seguenti, quelli derivanti dalle attività di demolizioni e abbattimento degli edifici pericolanti, disposti dai Comuni interessati dagli eventi sismici, nonché da altri soggetti competenti o comunque svolti su incarico dei medesimi, siano classificati come rifiuti urbani, con il codice CER 20.03.99, limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto ai siti di deposito temporaneo, che saranno individuati dalle Amministrazioni competenti, in deroga all'art. 184 del D.lgs. 152/06. Ciò è stato necessario in considerazione dell'impossibilità di attribuire un codice che possa identificare con certezza la massa eterogenea costituita non solo da rifiuti inerti, ma anche da arredi, apparecchiature elettriche e elettroniche, attrezzature e beni presenti negli edifici al momento del sisma.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Le operazioni di raccolta e trasporto dei suddetti materiali ai siti di deposito temporaneo potranno essere eseguite dalle aziende che gestiscono il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani presso i territori interessati, dai Comuni territorialmente competenti o dalle Amministrazioni pubbliche a diverso titolo coinvolte o attraverso imprese di trasporto da essi incaricati. Tali soggetti potranno operare in deroga agli adempimenti normativi previsti dal D.lgs. 152/06 relativamente all'iscrizione albo nazionale (art.212), ai registri di carico e scarico (190), al documento di trasporto-FIR (art. 193), al SISTRI (art. 188 ter), sempre nel rispetto della salute pubblica e della tutela dell'ambiente.

Tutte le operazioni dovranno, comunque, essere eseguite nel rispetto dei provvedimenti assunti ed eventualmente da assumersi da parte dall'autorità giudiziaria.

E' importante sottolineare che non sono considerati rifiuti i resti dei beni di interesse architettonico, artistico e storico, dei beni ed effetti di valore anche simbolico, che saranno separati all'origine e gestiti secondo le disposizioni del MIBAC.

La suddetta ordinanza stabilisce, inoltre, che l'attuazione delle misure previste sia coordinata dalle Regioni territorialmente competenti, avvalendosi anche dei Comuni e la vigilanza delle iniziative intraprese sarà assicurata dall'ARPA e dalle AUSL territorialmente competenti.

Per ciò che riguarda i rifiuti indifferenziati prodotti nei luoghi adibiti all'assistenza alla popolazione colpita dall'evento, è stato definito un articolato specifico, inserito nell'OCDPC n. 389 del 28 agosto u.s., che stabilisce che gli stessi possono essere conferiti agli impianti, già allo scopo autorizzati, secondo il principio di prossimità. Il gestore del servizio di raccolta dovrà, comunque,

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

accordarsi con l'impianto dandone comunicazione alla Regione e all'ARPA territorialmente competenti.

Al riguardo, nel corso della riunione tenutasi presso la DICOMAC di Rieti il 6 settembre 2016, al fine di verificare l'attuazione delle misure previste dall'art. 3 dell'OCDPC 391/16, le Regioni interessate hanno rappresentato che sono in corso le attività finalizzate all'individuazione dei siti in questione.

E', inoltre, in fase di predisposizione, una circolare esplicativa della OCDPC n. 391/16 nonché una specifica ordinanza per la gestione dei rifiuti contenenti amianto.

Inoltre, è stata avviata l'attività con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo concernente le disposizioni in materia di beni culturali.

Sono state condivise le prime misure urgenti finalizzate a garantire la piena mobilitazione delle strutture tecniche del MIBACT deputate alla gestione delle emergenze (anche sulla base di una recente Direttiva nazionale concertata tra Ministero e Dipartimento della Protezione Civile). Tali misure saranno anch'esse adottate in una prossima ordinanza di protezione civile, allo scopo, altresì, di assicurare la migliore integrazione delle squadre del Ministero nel dispositivo di coordinamento attivato alla DiComaC di Rieti.

Inoltre, si sta lavorando ad un piano di interventi per i sopralluoghi in raccordo con le Regioni per la messa in sicurezza degli edifici considerati "beni culturali" e si sta procedendo con il recupero, il trasporto e lo stoccaggio dei beni mobili presso depositi appositamente individuati.

**Riguardo la possibilità di rischi chimico-industriale, radiologico e nucleare**, si rappresenta che, sulla base dell'Inventario Nazionale del Ministero dell'Ambiente, sono state effettuate verifiche sulla presenza e/o localizzazione di

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

stabilimenti suscettibili di causare un incidente rilevante nell'ambito dei comuni interessati dal sisma del 24 agosto u.s. nelle regioni coinvolte. Le verifiche eseguite nel raggio di 25 km dal punto epicentrale del sisma hanno consentito di escludere la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Il reparto di radiologia dell'ospedale di Amatrice non ha subito danni tali da interessare macchine radiogene o sorgenti radioattive e dunque impatti radiologici significativi. Tale verifica è stata comunicata anche alla Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica di Vienna, per il tramite di ISPRA - Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale, a seguito di richiesta in tal senso avanzata dalla stessa Agenzia.

## **INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO**

A seguito della forte scossa sismica al fine di porre il Servizio nazionale in condizione di attivarsi nell'immediatezza dell'evento, nelle more della deliberazione dello stato di emergenza, è stato adottato, in attuazione del disposto dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, il decreto di dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari delle popolazioni colpite, sottoscritto lo stesso 24 agosto u.s. che consente al Capo del Dipartimento della Protezione Civile di assicurare l'organizzazione dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi sismici, nonché l'adozione degli interventi provvisori strettamente necessari. Il decreto, che ha inizialmente riguardato le province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia e L'Aquila, è stato successivamente integrato da un altro decreto di pari data, per estenderne gli effetti anche alle province di Fermo e di Macerata.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Successivamente in data 25 agosto 2016, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza per 180 giorni in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che il 24 agosto 2016 hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria. Per consentire l'immediato avvio dei primi interventi, nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, la delibera prevede un primo e preliminare stanziamento di euro 50 milioni.

Nel rispetto dell'impianto normativo delineato dall'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in attuazione delle prerogative conferitemi dal Consiglio dei Ministri ho sottoscritto diverse ordinanze di protezione civile:

**la prima ordinanza, n. 388 del 26 agosto 2016** recante "Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico, che reca disposizioni inerenti la *governance* dell'emergenza in rassegna, nonché le altre misure immediate necessarie per garantire i primi soccorsi alla popolazione, tra cui disposizioni inerenti il contributo di autonoma sistemazione in favore della popolazione evacuata. In particolare, detta ordinanza, nell'ambito del modello operativo ivi individuato, per assicurare il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare la situazione emergenziale, prevede che il Capo del Dipartimento possa avvalersi del medesimo Dipartimento della Protezione Civile, dei Presidenti delle Regioni, dei Prefetti e dei Sindaci dei Comuni interessati dall'evento sismico, in qualità di soggetti attuatori, nonché delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Il provvedimento in argomento, oltre ad indicare le norme alle quali è consentito derogare, individua puntualmente gli ambiti di intervento affidati ai soggetti responsabili chiamati ad assicurare la realizzazione:

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- degli interventi necessari nella fase di prima emergenza volti a rimuovere le situazioni di rischio, ad assicurare l'indispensabile attività di soccorso, assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dai predetti eventi calamitosi;
- delle attività da porre in essere, anche in termini di somma urgenza, inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi;
- degli interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Al fine di garantire l'efficace coordinamento della attività di gestione, è stata inoltre prevista l'istituzione della Direzione di Comando e Controllo (costituita con decreto del Capo del Dipartimento del 28 agosto 2016) con il compito di supportarmi nelle attività di coordinamento degli interventi urgenti volti a fronteggiare l'emergenza in atto;

**la seconda ordinanza n. 389 del 28 agosto 2016** che ha ad oggetto le misure finalizzate ad implementare le attività di soccorso, assistenza alla popolazione e all'adozione degli interventi provvisori strettamente necessari alle prime necessità, individuate dall'articolo 1, comma 2 dell'ordinanza n.388 citata.

Nel dettaglio, rappresento che l'ordinanza citata reca fra l'altro:

- disposizioni sul trattamento dei dati personali;
- la disciplina inerente il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati;
- disposizioni acceleratorie che consentono di considerare gli interventi necessari per il superamento dell'emergenza quali varianti agli strumenti urbanistici vigenti, nonché deroghe alla normativa in materia di beni culturali ed ambientali, ivi comprese le norme di attuazione recate nei piani degli Enti Parco;
- la disciplina delle donazioni di denaro da gestire unitamente alla raccolta fondi del numero solidale 45500, sulla base del Protocollo d'intesa per

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

l'attivazione e la diffusione di numeri solidali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite da calamità naturali sottoscritto il 27 giugno 2014;

**la terza ordinanza n. 391 del 1° settembre 2016**, recante “Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti all’eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016.”, adottata al fine di implementare le misure finalizzate al soccorso ed all’assistenza alla popolazione e all’adozione degli interventi provvisori strettamente necessari alle prime necessità. Il provvedimento in argomento tiene in considerazione anche il Protocollo d’intesa per l’attivazione e la diffusione di numeri solidali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite da calamità naturali sottoscritto il 27 giugno 2014.

In particolare l’articolo 1 prevede disposizioni inerenti l’efficacia dei contratti e degli accordi quadro stipulati dai soggetti coinvolti nelle attività emergenziali, dichiarandoli, nelle more dell’approvazione degli organi di controllo, immediatamente efficaci ed esecutivi. L’articolo 2 assegna ai Prefetti interessati dall’evento il compito di provvedere per gli ambiti territoriali di rispettiva competenza, al rimborso delle spese sostenute dai familiari delle vittime del sisma per le esequie dei propri congiunti; mentre l’articolo 3, si reca disposizioni in materia di raccolta e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici.

L’ultimo articolo, inerente le modalità di integrazione delle risorse raccolte mediante il numero solidale 45500, reca modifiche all’articolo 4 dell’ordinanza n. 389/2016 citata autorizzando il Dipartimento ad aprire, un conto corrente fruttifero alle migliori condizioni offerte del mercato ove convogliare le risorse per l’attuazione di singoli progetti messe a disposizione da donatori. In proposito, le

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

disposizioni autorizzano il Dipartimento a stipulare, con i singoli donatori, protocolli d'intesa per l'individuazione, con i Presidenti delle Regioni, dei siti ove verranno realizzati gli interventi;

**la quarta ordinanza n. 392 del 6 settembre 2016** recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016" prevede tra l'altro: disposizioni urgenti in merito di beni culturali; disposizioni volte a garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico; disposizioni inerenti l'effettuazione delle verifiche di agibilità sotto il coordinamento della DICOMAC; disposizioni inerenti i centri di competenza e la piena operatività del Servizio nazionale della protezione civile;

## **SECONDA PARTE**

### **PREMESSA**

Come è tristemente noto, la sismicità del territorio italiano è una tra le più elevate sia a livello europeo che mondiale: Infatti l'elevato rischio sismico del territorio nazionale dipende, oltre che dalla frequenza e intensità dei terremoti che periodicamente lo interessano, soprattutto dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, dovuta alla presenza di un gran numero di edifici di antica costruzione che non offrono garanzie di resistenza dal punto di vista sismico. Tale problematicità si è rivelata drammaticamente evidente anche negli eventi di cui trattasi. Oltre alle abitazioni ed agli edifici pubblici che ospitano servizi strategici (scuole ospedali caserme palazzi sedi di funzioni amministrative di ogni livello) anche il sistema infrastrutturale, quello industriale e produttivo, le reti dei servizi il patrimonio monumentale artistico presentano un elevato grado di vulnerabilità sismica. A fronte di questa situazione gravissima, mi permetto di ribadire **la**

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

## **fondamentale rilevanza dell'azione di prevenzione e della attività di pianificazione dell'emergenza.**

Non esistendo purtroppo alcun metodo scientifico affidabile per prevedere in anticipo i terremoti, tale da consentire un allarme per la salvaguardia delle vite umane seppure si stiano sperimentando anche in Italia sistemi di Warning sismico, l'unica maniera per difendersi dai terremoti al momento è ancora quella di realizzare interventi sistematici di prevenzione sugli edifici vecchi cioè costruiti prima della classificazione sismica in modo da rafforzare la struttura al fine di impedirne il collasso in caso di terremoto.

Sono comunque innegabili i progressi compiuti dal sistema della Protezione civile italiana compresa la capacità e la rapidità di risposta dovuti all'efficienza della rete sismica nazionale e delle banche dati sulla vulnerabilità sismica che consentono in pochi minuti di rendere noti i parametri essenziali della scossa sismica eseguire una stima attendibile del danno probabile al fine di disporre con razionalità i soccorsi necessari. Ciò posto l'efficace ed efficiente risposta del Sistema di protezione civile non può comunque prescindere dalla promozione delle attività di pianificazione. E' in atto, a cura del Dipartimento ed in collaborazione con le Amministrazioni regionali, una ricognizione dei piani di protezione civile comunali, finalizzata a definire lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile. Ritengo infatti che il piano di protezione civile comunale costituisca un pilastro fondamentale di una politica di gestione del rischio e, pertanto, un fatto assolutamente positivo che la legge 12 luglio 2012, n. 100, abbia indicato la redazione del piano di protezione civile comunale un obbligo del Sindaco. Ritengo tuttavia che, affinché il piano di protezione civile comunale costituisca una risorsa utile, debba essere reso noto alla popolazione, aggiornato ed auspicabilmente testato a mezzo di periodiche esercitazioni.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

## **CENNI INERENTI LE POLITICHE DI PREVENZIONE ANTISISMICA**

Confermando il ruolo fondamentale dell'attività di prevenzione, ritengo opportuno fornire a codesta Commissione alcuni elementi inerenti le politiche di prevenzione al momento oggetto di grande attenzione. In apertura desidero premettere che le attribuzioni individuate dall'attuale normativa di settore nell'ambito delle attività di prevenzione attualmente affidate al Dipartimento e al Servizio nazionale di protezione civile, a seguito delle modifiche di riordino introdotte nella legge 24 febbraio 1992, n. 225 dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, si esauriscono nell'esercizio della funzione inerente la prevenzione non strutturale (attività che ricomprende interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio – anche in via temporanea – prevalentemente attraverso la riduzione delle condizioni di esposizione), ad esclusione di due distinte linee di finanziamento individuate da specifiche disposizioni normative.

Al fine di fornire a questo autorevole consesso un quadro il più esaustivo possibile fornirò di seguito gli elementi in mio possesso in merito alla gestione delle diverse linee di finanziamento affidate al Dipartimento.

### **1- FINANZIAMENTI PREVISTI dall'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n.69, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326**

VERIFICHE SISMICHE A seguito dell'evento sismico che ha colpito parte del territorio delle regioni Puglia e Molise del 2002, venne emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, che recava la riclassificazione dell'intero territorio nazionale in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando quelle non classificate e, nel contempo, introducendo

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

l'obbligo per gli enti proprietari di procedere alla verifica sismica degli edifici strategici e di quelli rilevanti per finalità di protezione civile, tra cui rientrano anche le scuole.

Al fine di procedere alla realizzazione di interventi strutturali di miglioramento sismico e delle verifiche simiche citate, fu introdotto, nella legge del 24 novembre 2003 n. 326, di conversione del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, l'articolo 32-bis che ha istituito il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le verifiche sismiche e i primi interventi urgenti". Si evidenzia, in proposito, che le disposizioni citate, in considerazione di ulteriori, specifiche linee di finanziamento dedicate all'ambito scolastico previste da particolari disposizioni normative, escludevano dal finanziamento gli interventi strutturali sugli edifici scolastici, ma non le verifiche sismiche.

L'utilizzo di tale Fondo, finanziato per 200 milioni di euro, è stato disciplinato dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004, n. 3362 e 9 marzo 2006, n. 3505. Il Dipartimento ha coordinato l'impiego delle risorse disponibili, finanziando, attraverso le Regioni, circa 2.200 verifiche sismiche, effettuate in accordo con le norme tecniche vigenti, sugli edifici scolastici, su un totale di circa 7.000, integrate da ulteriori verifiche sismiche su edifici scolastici realizzate dalle Regioni e dai Comuni con propri fondi.

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO Successivamente, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri" citato è stato incrementato, dal disposto del comma 276 dell'articolo 2, di 20 milioni di euro all'anno a partire dal 2008 per l'adeguamento

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

strutturale e antisismico delle scuole e per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Dal 2008 ad oggi sono state attivate sei annualità del programma, per un totale di 120 milioni di euro. Le modalità di erogazione delle risorse inerenti la prima annualità del programma sono state disciplinate dall'OPCM 29 dicembre 2008, n. 3728, mentre per regolamentare le successive annualità sono state emanate l'OPCM 31 marzo 2010, n. 3864 per il 2009, l'OPCM 19 marzo 2010, n. 3879 per il 2010, l'OPCM 2 marzo 2011, n. 3927 per il 2011. A seguito delle modifiche apportate dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ed in particolare alla normativa di emergenza di cui all'articolo 5, per le annualità successive è mutato lo strumento normativo di attuazione e si è fatto ricorso ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato l'8 luglio 2014, per disciplinare l'impiego delle risorse per l'anno 2012 e 2013.

Come precedentemente accennato, le procedure per l'erogazione delle risorse individuate nei provvedimenti attuativi richiamati transitano per le Regioni a cui vengono assegnate le quote di competenza regionale, tenendo conto dei diversi livelli di rischio sismico che caratterizzano i relativi territori.

Volendo fornire indicazioni in merito all'impiego dei finanziamenti concessi, al 19 novembre 2015, data di pubblicazione del decreto di finanziamento delle ultime due annualità (2012 – 2013), risultavano finanziati complessivamente 242 interventi. Nello specifico, relativamente agli interventi realizzati con le risorse previste dalle prime quattro annualità (2008-2011), 103 interventi risultavano conclusi e 26 erano in fase di cantiere. Per le annualità 2012 – 2013, degli 86 interventi totali finanziati, 2 risultavano in fase di cantiere e i restanti in fase di progettazione.

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Successivamente, nel corso dell'anno 2015, al fine di dare attuazione alle modifiche normative intervenute, le risorse sono confluite nel Fondo Unico per l'edilizia scolastica, previsto dall'articolo 11, comma 4-sexies del decreto-legge 179 del 2012 (riforma divenuta attiva dal 2014) e, in accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche, per le successive annualità si è stabilito di procedere in regime di cogestione. Pertanto per l'annualità 2014-15 si è proceduto all'emanazione del DPCM 12 ottobre 2015 su proposta del Dipartimento della protezione civile e del Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche, ove è prevista la definizione dei piani di intervento da parte delle Regioni, l'approvazione dei piani da parte di una Commissione DPC-MIUR e il trasferimento delle risorse ai Comuni da parte del MIUR, per una disponibilità di 40 milioni di Euro. Il Decreto Ministeriale n. 943 del 23 dicembre 2015, ha quindi finanziato 50 interventi per un totale di 37 milioni di Euro. Infine si è concordato che, anche per le successive annualità, si procederà all'emanazione di Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di analogo tenore.

In particolare, i finanziamenti assegnati e il numero di edifici scolastici finanziati per interventi di adeguamento sismico per le annualità dal 2008 al 2013, oltre allo stato dei lavori, è riportato nelle tabelle seguenti per le Regioni interessate dall'evento sismico del 24 agosto 2016.

	<b>Lazio</b>	<b>Marche</b>	<b>Umbria</b>	<b>Abruzzo</b>
numero edifici scolastici	17	11	8	10
Importo	€ 13'127'500	€ 5'938'201	€ 3'703'093	€ 4'360'530

Avvio	5	5	4	3
Progettazione	4	0	0	1
Cantiere	2	2	2	0
Concluso	6	4	2	6

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

## **2- FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO istituito dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77**

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO Un'altra linea di finanziamenti affidata al Dipartimento della protezione civile da disposizioni normative dedicate al tema della prevenzione strutturale del rischio sismico, riguarda l'attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che ha istituito il fondo per la prevenzione del rischio sismico. La disposizione approvata a seguito del disastroso terremoto che ha interessato il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009, con lo scopo di imprimere maggiore impulso alla prevenzione sismica, ha stanziato 965 milioni di euro in 7 anni. Nell'ambito del Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, a partire dalla prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 novembre 2010, n. 3907, emanata in attuazione del disposto normativo citato per l'annualità 2010 (seguita dall'OPCM 29 febbraio 2012, n. 4007 relativa all'annualità 2011; dall'OPCDC 20 febbraio 2013, n. 52 relativa all'annualità 2012; dall'OPCDC 19 giugno 2014, n. 171 relativa all'annualità 2013; dall'OPCDC 26 ottobre 2015, n. 293 relativa all'annualità 2014; dall'OPCDC 9 maggio 2016, n. 344, relativa all'annualità 2015), sono stati erogati contributi per gli interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di cui all'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ed alle delibere regionali in materia, di proprietà pubblica. Per le annualità 2010, 2011, 2012 erano esclusi dai contributi gli edifici scolastici, poiché per questi ultimi erano disponibili altri contributi pubblici, ad eccezione di quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni di interesse strategico per gli interventi di protezione civile. Al riguardo si rappresenta che, a partire dall'annualità 2013, disciplinata dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n.171 del 19 giugno 2014, all'articolo 2 è stata concessa la facoltà alle Regioni di destinare fino al 40% del finanziamento previsto per gli interventi su edifici pubblici e privati, compresi quelli scolastici pubblici, anche se nei piani di emergenza non svolgono alcuna funzione strategica.

Per le annualità dal 2010 al 2013 risultano finanziati, allo stato odierno di attuazione del programma, in tutta Italia, interventi su 84 edifici scolastici e 19 palestre appartenenti a plessi scolastici.

Tenuto conto che l'articolo 11 citato ha individuato risorse fino all'anno 2016, ci si augura che possa essere presa in considerazione la proposta più volte avanzata da questo Dipartimento circa la necessità di rifinanziare, quanto prima, il Fondo in argomento.

Infine nello specifico si rappresenta che per le Regioni interessate dall'evento sismico in argomento, lo stato dei finanziamenti assegnati, per le diverse linee di attività, incluse le scuole, risulta il seguente:

Lettera a) Microzonazione e CLE

Date emiss. Ordinanze	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati
OPCM 3907/2010	134.722 / 128.000	162.031 / 162.031	152.486 / 122.100	321.579 / 321.579

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

OPCM 4007/2012	615.130 / 471.300	461.917 / 461.917	473.440 / 492.750	720.771 / 692.000
OCDPC 52/2013	973.884 / 644.250	739.067 / 671.050	757.504 / 625.500	1.153.233 / 1.116.400
OCDPC 171/2014	984.208 / 982.250	739.067 / 691.575	757.504 / -	1.153.233 / 671.600
OCDPC 293/2015	984.208 / -	739.067 / -	757.504 / -	1.153.233 / -
OCDPC 344/2016*				

\* Manca decreto di ripartizione

Impegni maggiori degli stanziamenti legati a economie precedenti annualità

Lettera b) Edifici pubblici

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati
OPCM 3907/2010	1.145.100 / 1.145.100	826.356 / 826.356	1.296.128 / 1.296.128	2.733.424 / 2.733.424
OPCM 4007/2012	6.250.927 / 6.163.126	3.602.950 / 3.602.950	4.948.396 / 4.785.352	7.496.014 / 5.386.500
OCDPC 52/2013	8.269.200 / 8.269.200	4.711.550 / 5.026.194	4.787.720 / 4.824.749	9.802.480 / 10.999.144
OCDPC 171/2014	8.273.813 / 8.273.813	4.711.550 / 4.711.550	4.893.477 / -	9.802.480 / 10.051.350
OCDPC 293/2015 b) + c)	10.457.206 / -	7.852.584 / -	8.048.482 / -	12.253.101 / -
OCDPC 344/2016*				

\* Manca decreto di ripartizione

Lettera c) Edifici privati

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati
OPCM 3907/2010	-	550.904 / 550.904	-	-
OPCM 4007/2012	1.745.760 / 1.745.760	2.401.967 / 2.401.967	1.206.325 / 1.206.325	1.874.004 / 1.874.004
OCDPC 52/2013	2.720.100 / 2.720.100	3.141.034 / 3.141.034	3.106.525 / 3.106.525	2.450.620 / 2.450.620
OCDPC 171/2014	2.068.979 / 2.068.979	3.141.034 / 3.141.034	3.155.005 / 3.155.005	2.450.620 / 2.450.620
OCDPC 293/2015	vedi lettera b)	vedi lettera b)	vedi lettera b)	vedi lettera b)
OCDPC 344/2016*				

\* Manca decreto di ripartizione

Lettera d) ponti (su "bando" nazionale DPC)

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati
OPCM 3907/2010	-	1.292.280 / 1.292.280	-	1.696.050 / 1.696.050
OPCM 4007/2012	611.303 / 611.303	1.961.082 / 1.961.082	-	-

Per le OCDPC 52/2013, OCDPC 171/2014, OCDPC 293/2015, OCDPC 344/2016 i fondi devono ancora essere assegnati alle Regioni.

## DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA FASE DELLA RICOSTRUZIONE

Al termine del mio intervento, riprendendo anche quanto detto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof. De Vincenti, l'intervento di gestione dell'emergenza sta procedendo sviluppandosi secondo la naturale progressione delle azioni di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite. Dopo

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

la prima fase dei soccorsi, si è proceduto con l'allestimento di aree di prima accoglienza in tende, con l'articolazione nei Comuni colpiti dei centri di coordinamento degli interventi e con l'allestimento delle strutture sanitarie campali finalizzate a garantire la continuità dell'assistenza di base. Ora l'attenzione è focalizzata sull'attivazione del processo di verifica di agibilità, per il quale sono in campo squadre di tecnici specializzati provenienti da tutta Italia, e sull'individuazione delle soluzioni immediatamente conseguenti all'assistenza in tenda. In accordo con le Regioni ed i Sindaci dei Comuni colpiti sono in corso di definizione le diverse soluzioni realizzabili e, nel contempo, alle popolazioni ospitate nelle aree di accoglienza, vengano garantiti servizi aggiuntivi di supporto sociale, psicologico e quant'altro necessario, anche mediante un miglioramento delle condizioni di infrastrutturazione dei capi, benché la priorità resti -in ragione delle condizioni climatiche- il loro più rapido superamento.

Il Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle Istituzioni regionali e territoriali coinvolte nella gestione dell'emergenza, sta, quindi, provvedendo a garantire al meglio possibile il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché a delineare il percorso da intraprendere per assicurare alle popolazioni colpite un adeguato e ordinato passaggio verso la fase della più specifica attività di ricostruzione. Tale passaggio, basato sul principio di celerità e trasparenza, dovrà svilupparsi avendo come obiettivo prioritario ed imprescindibile quello di condividere le esigenze dei cittadini, fermamente convinti di procedere alla ricostruzione 'com'erano e dov'erano' delle loro comunità, lasciando inalterato il tessuto sociale dei luoghi colpiti e preservando la loro identità culturale, nel rispetto delle più aggiornate norme antisismiche a garanzia di una effettiva sicurezza.

A tal fine il Consiglio dei Ministri, nel rispetto delle competenze delineate dall'attuale quadro normativo e nell'intento di ottimizzare e di impegnare sinergicamente le varie professionalità esistenti, ha ritenuto di procedere tempestivamente alla nomina, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 400/1988, di un Commissario Straordinario del Governo, con il compito di coordinare le attività e le iniziative di ricostruzione. La designazione per questo delicato e fondamentale incarico, di Vasco Errani, in considerazione della preziosa esperienza maturata nella gestione della ricostruzione successiva all'evento

MODULARIO  
P. C. M. 198

MOD. 3

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

sismico del maggio 2012, costituisce, da questo punto di vista un fondamentale tassello del quadro d'insieme. Questa designazione, effettuata di concerto con i Presidenti delle 4 Regioni colpite, consente di trarre l'azione di emergenza, il cui coordinamento è in capo al Sottoscritto, con le scelte che verranno in tema di ricostruzione degli edifici e, ritengo, anche del tessuto socio-economico delle comunità colpite. Operare nell'oggi avendo la possibilità di prefigurare –in piena sinergia istituzionale- il domani costituirà, senza dubbio, un passaggio chiave per accelerare il processo di superamento dell'emergenza, a totale giovamento dei cittadini dei Comuni colpiti.

